



Città di Tortona
PROVINCIA DI ALESSANDRIA

PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE

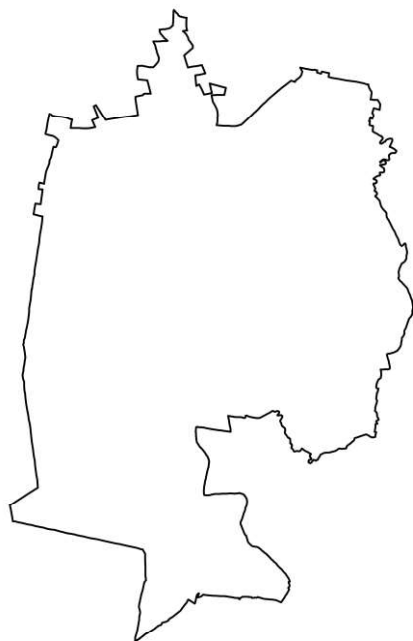
approvato con D.G.R. n. 43-42735 del 30/01/1995

B.U.R.P. n. 9 01/03/1995

VARIANTE GENERALE

PROGETTO DEFINITIVO

ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 56/77 e s.m.i.



RELAZIONE ILLUSTRATIVA

ELABORATO

2.4.6.15

ADOTTATO:

APPROVATO:

PUBBLICATO:

Urbanista: Studio Villero, via Petrarca 9/A – Asti

Progettista: Raimondo Prosperi – Archeologia s.r.l.s. unipersonale, Via M. Ferraris 72 / Acqui Terme

Collaboratori tecnici: arch. Stefania Thaler – arch. Elisabetta Orsi – geom. Andrea Mazza

R.U.P.: geom. Achille Baiardi

Segretario Comunale: dott. Salvatore Pagano

Sindaco: prof. Federico Chiodi

Assessore all'urbanistica: Fabio Morreale

INDICE

1. INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO	3
1.1 Preistoria e protostoria	3
1.2 La conquista romana.....	4
1.2 La fondazione di Dertona	5
1.3 La centuriazione	7
1.4 La viabilità	8
1.5 L'acquedotto.....	10
1.6 L'epoca tardoantica e altomedievale.....	11
1.7 Epoca medievale e postmedievale	12
1.8 Riferimenti bibliografici	14
2. CATALOGO DEI SITI	16
3. SITUAZIONE AREE VINCOLATE	70
3.1 Aree attualmente vincolate e di certa ubicazione.....	70
3.2 Aree oggetto di notifica di interesse negli anni 1908, 1911 e 1928.....	71
4. SOPRALLUOGHI NEI VANI CANTINATI.....	73

1. INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO

1.1 Preistoria e protostoria

Nell'ambito del territorio comunale di Tortona i rinvenimenti pre-protostorici non sono abbondanti ma ci permettono di delineare con buona approssimazione un quadro del popolamento antico.

I più antichi indizi di una frequentazione stabile del territorio tortonese si datano a partire dalla seconda metà del VI millennio a.C. (Neolitico) come sembrerebbe indicare il rinvenimento in luogo non precisato di un piccolo vaso a fruttiera (conservato presso il Museo Civico dalla fine del XIX secolo) e come sembra ora confermato dai recenti rinvenimenti di C.na Lucrezia (sito 7).

Si tratta di nuclei di popolazione stanziale, inizialmente modesti ma in rapido incremento demografico, anche grazie alle innovazioni tecnologiche (manifattura della ceramica, levigatura della pietra verde, produzione di strumenti in selce scheggiata) che hanno accompagnato il passaggio ad una economia di tipo produttivo basata sull'agricoltura e sull'allevamento. Un importante indizio della frequentazione neolitica del territorio è costituito dai frequenti rinvenimenti di asce in pietra verde levigata segno di attività volte alla trasformazione in aree sfruttabili dal punto di vista agricolo di zone prima occupate dal bosco: presso il Museo Civico è conservata un'ascia proveniente dal territorio, senza una più precisa provenienza, ma esemplari analoghi sono stati rinvenuti nel territorio dei comuni adiacenti (Viguzzolo, Castelnuovo S. fraz. Ova, Villaromagnano).

L'età del Rame (IV-III millennio a.C.) è invece testimoniata dalla presenza all'interno di un antico paleo alveo del torrente Ossona (sito 46) di reperti in giacitura secondaria provenienti dall'erosione di antichi paleosuoli.

Per quanto riguarda l'antica e media età del Bronzo (2.200-1350 a.C. circa) nel territorio di Tortona non vi sono stati finora ritrovamenti che documentino una continuità di insediamento forse anche per le sfavorevoli condizioni climatiche e ambientali connesse alla variazione di alveo dello Scrivia e alle divagazioni dell'Ossona, con l'impaludamento della vasta area pianeggiante su cui sorge l'attuale città.

Una ripresa del popolamento in un momento avanzato dell'età del Bronzo è invece documentata da materiali in giacitura secondaria raccolti nel corso di un intervento di emergenza in via G. Di Vittorio (sito 83), alla base delle estreme propaggini settentrionali della collina del Castello; l'origine dei livelli sembrerebbe legata ad una attività di scarico o, più verosimilmente, a fenomeni di erosione e di dilavamento di depositi o strutture la cui posizione primaria doveva essere nella parte più alta del piccolo rilievo retrostante (area dell'attuale cimitero e zone limitrofe).

Attività di deforestazione tramite sradicamento delle piante e loro combustione a terra compresa la ceppaia eradicata e indizi di attività legate all'estrazione di argilla sono state documentate in via Visconti (sito 30) in un periodo ascrivibile al Bronzo medio-recente.

Un vecchio rinvenimento particolarmente interessante avvenuto nel 1866 all'incrocio tra via Emilia e Largo Europa (sito 58) (un frammento di corno di cervo decorato assieme a mozzami di altre corna di cervo intenzionalmente tagliate e tre fusaiole) ci riporta ancora all'età del Bronzo recente.

La documentazione riferibile all'età del Ferro è particolarmente abbondante ed è costituita principalmente dai materiali recuperati nel corso delle indagini effettuate sulla Collina del Castello, dai materiali della collezione Di Negro-Carpani (provenienti dall'area di Porta Voghera) nonché dal recente rinvenimento di una tomba ad incinerazione nel concentrico.

Le pendici settentrionali della collina del Castello (sito 27A) sono state più volte oggetto di interventi di scavo. Gli interventi effettuati negli anni '70 dalla Soprintendenza nell'area a ridosso della cinta muraria romana lungo tutta la sua estensione hanno restituito materiale ceramico e metallico databile tra la fine del VI e il V secolo a.C. Un sondaggio effettuato lungo la fondazione della fortificazione romana in occasione del suo restauro (1989) ha consentito di individuare una fossa di forma non precisabile, della quale si conservava solo parte del margine NW, decapitata alla superficie e quindi priva del paleosuolo relativo, che ha restituito ceramica (vasellame e fibule golasecchiane, "buccheri padani", ceramica a stralucido) databile tra il VI e la prima metà del V secolo a.C. Questi dati permettono di stabilire che sulla sommità della collina si trovava un insediamento protostorico ligure di altura (*oppidum*) a controllo delle vie di comunicazione fluviali e terrestri in un'area di forti interessi commerciali del mondo golasecchiano occidentale, dell'Etruria padana e dell'emporio etrusco di Genova.

La tomba ad incinerazione rinvenuta in via Visconti (sito 30), databile tra la fine del VII e il VI secolo a.C., documenta per la prima volta in situ l'utilizzo funerario dell'area di Porta Voghera che avrà una lunga continuità di utilizzo per tutta la seconda età del Ferro come testimoniano i reperti provenienti dalla Collezione Di Negro-Carpani.

Reperti sporadici da via Puricelli (sito 15) e materiali provenienti ancora una volta da Porta Voghera attestano la continuità di frequentazione del territorio tortonese nella seconda età del Ferro (metà IV- III secolo a.C.).

1.2 La conquista romana

A partire dagli ultimi decenni del III sec. a.C., con la battaglia di *Clastidium* (222 a.C.) e le guerre romano-liguri, la Liguria interna viene interessata dagli effetti traumatici della presenza militare romana, in una situazione di forte crisi ed instabilità. Mentre alcuni insediamenti liguri vennero completamente abbandonati, altri, come il Guardamonte di Gremiasco, furono fortificati e, in generale, si verificano fenomeni di arroccamento su posizioni elevate, facilmente difendibili o dotate di buone condizioni di visibilità, e di arretramento nelle vallate interne.

Si può quindi affermare che a partire dall'inizio del II secolo a.C. nella pianura alessandrino- tortonese prende avvio una romanizzazione profonda che si attua in tempi relativamente rapidi con la sottomissione definitiva degli Statielli (179 a.C.) e la realizzazione di strade consolari che fissano sul

territorio tracciati e percorsi della viabilità protostorica lungo i quali sorgono importanti centri come *Libarna*, *Dertona* e *Forum Fulvii* che si collocano in punti strategici lungo i principali itinerari di collegamento, ereditando un ruolo che era già stato proprio degli insediamenti dell'età del Ferro.

Quando, nel 170 a.C., il console Aulo Attilio Serrano ottiene come provincia la *Liguria*, la trova talmente pacificata al punto di congedare le truppe.

1.2 La fondazione di Dertona

La città romana, fondata molto probabilmente sul sito di un *oppidum* ligure ubicato sulla sommità della attuale collina del Castello (antico colle Savo), in un primo momento occupava proprio questa altura, dove sono conservati ampi tratti della cinta difensiva, e solo in un secondo tempo si estese nella piana sottostante. La cronologia della fondazione della città e anche il suo *status* giuridico sono tuttora molto discussi: alcuni la collocano in periodo graccano, nell'ambito dei provvedimenti agrari che caratterizzano quest'epoca, e quindi in un'epoca posteriore sia alla fondazione di *Placentia* e Cremona (218 a.C.) che all'apertura della via Postumia (148 a.C.). Essa sarebbe da ricollegare all'attività di M. Fulvio Flacco, console nel 125 a.C., sostenitore dei Gracchi e promotore, tra l'altro dell'apertura della strada (convenzionalmente chiamata via Fulvia) che collegava *Dertona* a *Pollentia* passando per *Forum Fulvii* e di conseguenza da collocare cronologicamente attorno al 120 a.C. Lo storico romano Velleio Patercolo nell'*excursus* sulla colonizzazione colloca *Dertona* dopo le colonie graccane del 123 a.C. e prima di *Narbo Martius* (Narbonne) fondata nel 118 a.C. ma la accompagna alla notazione *de Dertona ambigitur*. Secondo un'altra tesi *Dertona* era già comunità federata nella prima metà del II secolo a.C. acquistando il diritto latino solo nell'89 a.C. con l'iscrizione degli abitanti alla tribù Pomptina. Secondo il Torelli la fondazione di *Dertona* sul sito di un preesistente centro indigeno, risponde pienamente all'esigenza di costituire un'altra piazzaforte ancora più ad ovest di *Placentia* nella valle Padana, funzionale soprattutto al controllo dei valichi per la Transalpina. E' dunque assai verosimile che la deduzione di *Dertona*, avvenuta contestualmente al tracciamento della Postumia, "si inquadri nella prospettiva della fondazione di una colonia dai forti connotati strategici in un territorio ancora in via di pacificazione" e che in questo contesto "caratteristiche di questo genere potevano essere assicurate al nuovo insediamento solo dallo statuto di colonia latina".

I resti di fortificazione di età romana presenti sul castello presentano lo stesso orientamento del territorio centuriato attribuito alla colonia, mentre l'urbanizzazione dell'area sottostante venne condotta sull'asse della via Postumia utilizzata come decumano massimo. Per questo motivo la città e il suo territorio hanno due orientamenti diversi.

I dati emersi sia dai vecchi che dai nuovi scavi si riferiscono alla fase di matura urbanizzazione del sito, che ebbe inizio in periodo cesariano, anche se non mancano depositi riferibili alla seconda metà del II secolo a.C. L'estensione della città non è definibile con certezza ma ipotizzabile sulla base dell'ubicazione delle necropoli che si articolavano lungo le principali vie di uscita. Dalle pendici della

collina del castello il centro abitato si estendeva verso NW approssimativamente fino all'attuale corso Romita, verso NE probabilmente fino a via Orsi, verso SW fino all'asse passante idealmente da Piazza Lega Lombarda, Piazza S. Simone, via Calcinara. Il centro storico tortonese, così come si presenta attualmente, conserva discretamente i profili degli isolati di età romana. La via principale, ora via Emilia, ricalca quasi certamente il percorso della via Postumia avente funzione di decumano massimo mentre come cardo massimo è stato proposto l'asse di via S. Marziano.

Resti dell'impianto viario romano sono stati documentati in via Busseti angolo via Giulia, in piazza Lulia Dertona all'incrocio con via Montemerlo, in via Emilia verso porta Voghera, un incrocio stradale in via Bandello-via Rovereto e un altro in via Puricelli, un tratto in via Calvino. Infine in via Pernigotti, in un locale cantinato corre un condotto fognario parallelo all'attuale asse stradale, indicante un percorso viario.

La città romana, pur organizzata secondo criteri di funzionalità e regolarità di impianto, non era articolata in isolati di identico modulo: infatti la sovrapposizione dei resti dei tracciati viari romani al reticolo viario attuale, o meglio a quello riportato nel catasto teresiano del XVIII secolo, dimostra la coesistenza di isolati estesi 70 oppure 90 m parallelamente alla via Emilia e di 50 oppure 70 m in senso perpendicolare, e conseguentemente, sono ricostruibili isolati di quattro misure differenti, forse più stretti tra il decumano massimo e il castello. Un isolato ricostruibile nella misura di 90 m di estensione, parallelamente alla via Postumia, è quello compreso tra via Busseti e via Puricelli. Tuttavia nell'area centrale, dove i dati di scavo sono scarsi, non sembra ripetersi il medesimo modulo, e la ricostruzione è largamente basata sulla possibilità di persistenza degli assi viari romani rispetto a quelli evidenziati dalla cartografia storica. Un settore certamente privilegiato, in cui i limiti delle antichi *insulae* sono ancora leggibili con particolare chiarezza, è quello compreso tra le vie Pernigotti e San Marziano, Carlo Varese e vicolo Commenda: in quest'area, inglobato nel complesso del convento di S. Matteo, si trova un notevole resto di costruzione romana noto come "tomba di Maggioriano" che recenti indagini archeologiche hanno identificato come base di un monumento celebrativo sito al centro di un'ampia piazza basolata. Nell'isolato adiacente, nei vani interrati di palazzo Guidobono, altre indagini archeologiche hanno invece portato alla luce un vasto edificio con pavimenti a mosaico. Questi dati sembrano confermare l'ipotesi che proprio in quest'area, all'incrocio tra via Emilia (decumano massimo) e via S. Marziano (cardine massimo), potesse trovarsi il Foro.

Il recente ritrovamento del porto canale di età romana (sito 55), posto nelle vicinanze della centro urbano, chiarisce in modo indubbio l'importanza commerciale della città evidente per la rete delle vie terrestri, ma ora consolidata dalla presenza di questa infrastruttura che per mezzo dello Scrivia si collegava alla rete fluviale padana fino ai porti dell'Adriatico, confermando in tal modo alcune considerazioni fornite dallo studio delle anfore tortonesi.

Nel 49 a.C. anche *Dertona* ottiene la piena cittadinanza romana e nella divisione regionale dell'Italia decisa da Augusto la città viene compresa nella *IX Regio, Liguria*. Sempre in età augustea il centro riceve una rifondazione coloniarica con veterani assumendo il nome di *Colonia Iulia Dertona*.

1.3 La centuriazione

Il territorio attorno alla città, sottratto alla popolazione indigena che lo abitava, viene centuriato cioè diviso e assegnato agli abitanti della colonia. Con il termine centuriazione infatti (*centuriatio*) si intende un particolare tipo di delimitazione e divisione di terreni (*limitatio*), in funzione di una loro assegnazione ai cittadini di una colonia. Caratteristica essenziale delle divisioni agrarie romane era la regolarità geometrica che si determinava dall'incrocio, ad angolo retto, delle linee di divisione. In tal modo si poteva procedere più facilmente alla misurazione dei terreni da assegnare, favorire un'ordinata sistemazione di bonifica agraria ed una facile amministrazione catastale.

Questa divisione si basava su allineamenti perpendicolari tra di loro, detti *limites*, che prendevano il nome di cardini e decumani in relazione al loro orientamento. L'incrocio di linee rette, parallele ed equidistanti fra di loro, allineate rispetto a due linee principali, che si incontravano ortogonalmente nel punto centrale della zona soggetta a questa strutturazione agrimensoria, determinava una serie di appezzamenti quadrati di terreno (*centuriae*). In quella che appare la sua forma più classica e compiuta, e che deve rappresentare in realtà l'esito di un lungo processo di affinamento tecnico, i quadrati così delimitati hanno i lati di 20 *actus*, vale a dire lunghi 710 metri, e racchiudono una superficie di 200 *iugera*. Questi quadrati venivano ulteriormente suddivisi in appezzamenti di minori dimensioni che costituivano i lotti assegnati ai singoli cittadini.

Tracce cospicue della centuriazione sono rilevabili nel settore nord est del territorio comunale tra il centro urbano e i confini con Castelnuovo Scrivia e nel settore nord ovest. Cardini e decumani della centuriazione tortonese furono orientati rispettivamente da nord-est a sud-ovest e da est-sud-est a ovest-nord-ovest, con una inclinazione di 11° 90'. La scelta, tutt'altro che casuale, era condizionata dalla morfologia dell'area. I cardini correavano paralleli all'asta fluviale dello Scrivia, in accordo con le linee di pendenza del terreno, garantendo il regolare deflusso delle acque di superficie: l'equilibrato ordinamento idraulico rendeva possibile un migliore sfruttamento del territorio. E' questo un esempio perfetto dell'alto grado di funzionalità raggiunto dalla sistemazione di età romana, che spiega la sopravvivenza duratura delle tracce nelle linee del paesaggio agrario in quanto soluzioni tecniche fondate su norme e principi scientifici con particolare attenzione ai luoghi di applicazione.

Il paesaggio centuriato doveva essere punteggiato da una serie di insediamenti minori (*vici*) e di fattorie cui faceva capo l'utilizzo agricolo delle campagne.

1.4 La viabilità

La città viene ad assumere rilievo eccezionale come luogo di incontro di grandi arterie: la *Postumia*, la *Aemilia Scauri* poi allungata e restaurata come *Iulia Augusta*, e la via per *Forum Fulvi*, *Hasta*, *Pollentia* e il Piemonte occidentale convenzionalmente denominata via Fulvia, oltre ad una serie di vie minori.

La via *Postumia* (sito 132), che aveva la sua origine a *Genua*, dopo aver valicato la catena appenninica probabilmente al passo della Bocchetta, sboccava nella valle della Scrivia (*Iria*) e poi nella pianura dove sorge *Dertona*; seguiva poi la sponda destra del Po passando per *Forum Iulii Iriensium* (Voghera) e *Clastidium* (Casteggio) e giungeva a *Placentia*, proseguendo per Cremona fino ad Aquileia. La via *Postumia* è stata definita una «strada di arroccamento» il cui scopo non era quello di collegare Genova ed Aquileia, cioè due città situate agli opposti limiti della Cisalpina e senza rapporti diretti tra di loro, ma di unire le colonie latine piantate nella Cisalpina tra gli anni finali del III e quelli iniziali del II secolo a.C.: *Placentia* contro le bellicose tribù liguri e a guardia dell'accesso alla valle del Po in direzione nord-occidentale, Cremona a controllo degli ancora più bellicosi Insubri, ed Aquileia pensata come sentinella all'estremità orientale della valle. La nuova strada assicurava quindi importanti vantaggi di ordine militare garantendo un rapido collegamento con *Genua*, *oppidum* ligure alleato, ma soprattutto porto di prim'ordine in relazione con il percorso di più facile accesso attraverso Libarna (Serravalle) dalle coste tirreniche ai territori liguri della zona meridionale dell'attuale Piemonte. Non c'è dubbio che lo scopo principale dell'opera intrapresa nel 148 a.C. fosse proprio quello di garantire, in caso di pericolo, all'esercito romano l'arrivo per via marittima dalle basi peninsulari e un rapidissimo ingresso in una valle fino a quel momento sguarnita di collegamenti trasversali. L'altro aspetto rivestito dalla via è quello, comune a tutte le altre strade consolari romane, di strumento della colonizzazione. Va notato che la porzione occidentale della via ha una funzione militare più marcata da ricercarsi nella dura politica di repressione della guerriglia ligure avviata già dal 197 a.C. con la sottomissione dei *Veleiates* e dei *Cerdiciates* ad opera di Q. Minucio Rufo e proseguita con alterni successi per gran parte del II secolo a.C. La logica sostanzialmente antiligure del progetto della *Postumia* è confermata da due importanti eventi. In primo luogo la realizzazione della via *Aemilia Scauri* (115 a.C.) che, in caso di blocco del traffico navale a causa del maltempo, evento non improbabile nell'alto Tirreno nei mesi invernali, avrebbe garantito un rapido trasferimento di truppe via terra fino a *Genua*. In secondo luogo la deduzione della colonia di *Dertona* le cui motivazioni vanno ricercate nelle tappe delle guerre liguri: essa sarebbe stata fondata in un territorio ancora in via di pacificazione e strategicamente importante visto che dall'attuale altura del castello, dove si trovava l'antico *oppidum* ligure, si poteva dominare tutta la pianura verso nord, fino al corso del Po, e a est l'intera area compresa tra Tanaro e Bormida.

Nell'ambito del territorio comunale di Tortona il tracciato della via corrisponde sostanzialmente a quello della attuale S.P. ex S.S. 35 dei Giovi.

La via *Aemilia Scauri* (sito 127), costruita ad opera del censore M. Emilio Scauro nel 109 a.C., costeggiava il mar Tirreno e il mar Ligure fino a *Vada Sabatia* (Vado Ligure) e di qui piegava verso

l'interno, passando per Acqui e raggiungendo Tortona, dove il suo percorso si saldava a quello della Postumia. Il tracciato originario di questa strada tra Tortona e Acqui è riconoscibile nel tracciato di una strada secondaria, conosciuta come La Levata, che, partendo da Strada Padernina Nuova, si dirige con un lungo rettilineo verso sud ovest fino ai limiti del territorio comunale. La sua prosecuzione verso nord est è attualmente ricalcata da un fosso irriguo, da una traccia in foto aerea (Portale Cartografico Nazionale, Ortofoto 1994-1998) e da un tratto di strada secondaria sterrata che confluisce nella ex SS 35 dei Giovi. Oltre la linea ferroviaria un ulteriore tratto è visibile in foto aerea in un appezzamento in prossimità dello Scrivia (Portale Cartografico Nazionale, Ortofoto 1994-1998). Superato il fiume con un ponte di cui non è rimasta traccia la strada andava a innestarsi nella Postumia al bivio di San Bernardino con un tracciato attualmente ricalcato dalle vie Strada comunale Bicocca, via Postumia (sic) e via don Sparpaglione.

La via *Aemilia Scauri* costituiva l'asse portante di un nodo viario antico (sito 134), situato nei pressi di Rivalta Scrivia, dal quale una volta che l'arteria aveva superato il torrente Scrivia, si irradiavano a ventaglio una serie di strade (siti 128 – 131) dirette verso sud-est, sud-ovest e nord-ovest.

Fra queste rivestiva una particolare importanza la variante a carattere locale della via Postumia sulla sponda sinistra dello Scrivia (sito 131) verso Bettole di Castellar Ponzano (o di Tortona) attraverso C.na Carcassola e C.na Quintasca (toponimo stradale), che nella cartografia settecentesca prende il nome di Stradone dell'Imperatore. Il suo tracciato a nord del nodo viario si sviluppa in due lunghi rettilinei, al cui centro si trova Torre Garofoli (dove esiste il toponimo stradale C.na Osteria), che sono ora segnati dalla roggia Cerca e dalla strada comunale Cerca.

La via Fulvia (sito 133), segnata sulla Tabula Peutingeriana senza denominazione, collegava *Dertona* ad *Hasta* (Asti), per poi forse proseguire verso *Augusta Taurinorum* (Torino) e i valichi alpini e fu costruita per iniziativa del console Marco Fulvio Flacco nel 125 a.C. Attraverso altre strade che si staccavano da essa la via permetteva inoltre il collegamento con una serie di nuove fondazioni create dal console. Secondo il Fraccaro infatti la via Fulvia va considerata "l'arteria principale di un sistema di fondazioni romane che ha *Hasta* al centro e *Valentia* (Valenza), *Industria* (Monteu da Po), *Potentia* (Chieri) e *Pollentia* (Pollenzo) alla periferia, disposte lungo un grande arco". Della strada rimane un lungo frammento rappresentato dal rettilineo quasi perfetto sul quale corre l'attuale strada Tortona – Alessandria. Osservando qualsiasi carta topografica è evidente che questo rettilineo, che attraversa la pianura fra Scrivia e Bormida passando per S. Giuliano e Spinetta, non fu tracciato per congiungere Tortona ad Alessandria ma è un tracciato preesistente poi sfruttato a questo scopo. Il raccordo tra questa strada antica e Alessandria ha subito nel tempo diverse variazioni ma la strada antica oltre Lungafame prosegue rettilinea fino a perdersi nelle divagazioni della Bormida che in origine doveva sorpassare per proseguire verso *Forum Fulvii* (Villa del Foro) e Asti.

1.5 L'acquedotto

L'acquedotto di Tortona, (sito 92) del quale rimangono scarsi resti per lo più non visibili, era del tipo a canale sotterraneo come ci testimonia una dettagliatissima relazione stesa nel 1915 dal geometra F. Cichella, direttore dell'Ufficio Acque Irrigue del Comune di Tortona, e poi pubblicata integralmente dal Barocelli nel 1932. Le indagini effettuate dal Cichella si inquadravano nell'ambito dei lavori per la costruzione di una nuova condotta per l'acqua potabile. Il Comune di Tortona, d'intesa con la Società Storica Tortonese (ora Pro Iulia Dertona), ritenne opportuno verificare la consistenza del vecchio acquedotto romano in vista di un possibile riutilizzo che non fu comunque messo in atto.

Secondo quanto afferma il Cichella l'acquedotto prendeva l'acqua dallo Scrivia, presso Villalvernia, in un punto dove il largo letto del fiume si restringe e dove era visibile, nei periodi di magra, un breve tratto di volta in ciottoli legati da malta.

A confermare quanto visto dal Cichella e ripreso dal Barocelli, concorrono le osservazioni dell'architetto Gianelli che nell'estate 1963, a seguito dell'abbassamento del letto dello Scrivia, vide riemergere, a ridosso della sponda destra, parte di una struttura in conglomerato cementizio, che poteva costituire il canale di presa dell'acquedotto consistente in un canale cieco che, per prelevare l'acqua, era dotato di piccoli fori: tale accorgimento impediva l'ingresso di sassi e ghiaie.

Tale manufatto si trovava nel punto denominato la Stretta, appena a monte della Briglia stabile al servizio della Roggia Maestra Maghisello e dell'antico attracco della barca che serviva per collegare le due sponde del torrente, quando non esisteva il ponte stradale.

Dalla presa di Villalvernia fino a Castellar Ponzano il Cichella non rinvenne resti del condotto mentre nel 1963 lo stesso Gianelli rintracciava, presso la sponda destra del torrente, dove un tempo correva la roggia del molino di Villalvernia, i resti interrati di un pozzo di ispezione in ciottoli fluviali legati con malta di calce idraulica il cui diametro interno misurava 0,70/0,75 m e la spalla 0,40 m.

Le ricerche del Cichella individuarono invece il condotto sotto l'odierno abitato di Castellar Ponzano per una lunghezza di circa 600 m. Esso si presentava sotto forma di "cunicolo in muratura tenacissima con calce e piccolo pietrame, piccoli ciottoli alluvionali dello Scrivia, coperto da un voltino di identica muratura. L'interno, per quanto risulta dalle identiche tracce, doveva essere intonacato". La luce interna del cunicolo era di 0,75X1,75 m e il Cichella individuò quattro pozzi di ispezione di epoca romana usati dagli abitanti di Castellar Ponzano per attingere acqua e due pozzi costruiti ex novo allo stesso scopo. A nord del paese furono rinvenuti due altri pozzi di ispezione: uno presso C.na Roveda e un secondo a circa 400 m prima dal bivio per Spineto che consentirono di stabilire che il condotto correva sulla sinistra della SS 35 a circa 1,5 m dal piano di campagna. Dal secondo pozzo di ispezione il condotto piegava verso nord-est disponendosi a destra della statale: il tracciato è perfettamente ricostruibile grazie alla foto aerea. Da qui fino al bivio per Spineto il Cichella riferisce di distruzioni del manufatto da parte dei contadini in quanto, essendo quasi superficiale, costituiva un impedimento alle coltivazioni. Oltre il bivio il condotto proseguiva per circa 1 km a destra della statale come dimostrano vari saggi nei quali esso fu

rinvenuto non sempre in buone condizioni. A nord della C.na Lucrezia il condotto, visto in sette piccoli saggi, correva presso la banchina sinistra della statale fino al bivio di S. Bernardino dove si biforcava dando luogo a due condotti di dimensioni minori rinvenuti in tre diverse proprietà

Nel 1928 in occasione della costruzione del Santuario della Madonna della Guardia venne alla luce un altro tratto del manufatto privo della copertura e con qualche traccia di intonaco che fu demolito.

La realizzazione della piazza antistante il santuario comportò la demolizione delle case che vi sorgevano e quindi anche dei tratti di acquedotto visti dal Cichella.

Altri tratti di condotto sono segnalati nelle cantine di fabbricati posti sull'asse dell'attuale corso Don Orione: uno circa all'altezza di via Malpassuti e altri due circa in corrispondenza di via XX Settembre. Il primo, dopo la distruzione del fabbricato, si troverebbe sotto la sede stradale mentre degli altri due uno è ancora esistente (c.so don Orione 11) e l'altro è stato cancellato dalla ristrutturazione delle cantine.

Nel 1912, in occasione della demolizione dell'ex convento di Santa Chiara in via Emilia, situato dove ora sorge palazzo Frascaroli, era venuto alla luce: "un cunicolo in muratura di ciottoli e calce a modo di calcestruzzo e coperto da voltino" che correva rettilineo e quasi parallelo al margine occidentale della strada.

Infine negli anni '30, durante imponenti lavori di sterro che interessarono la via Emilia per la costruzione del collettore fognario, venne alla luce, all'altezza di Via Giordano Bruno, un condotto del tutto simile a quelli già visti in precedenza.

A completamento di quanto esposto fino ad ora bisogna citare i ritrovamenti di tratti di acquedotto avvenuti negli anni '60 sull'asse corso Don Orione-Via Emilia.

Nel 1968 in seguito a lavori di posa di cavi Sip, venne alla luce, all'incrocio tra corso Don Orione e via Caduti della Libertà, un tratto di acquedotto allineato con corso Don Orione; in seguito, nel giugno dello stesso anno, si rinvenne, durante lo scavo per le fondazioni di un edificio all'angolo tra la via Emilia e via Campiglio, un altro importante frammento del condotto allineato con via Emilia e sito lungo il suo margine orientale.

1.6 L'epoca tardoantica e altomedievale

Nel periodo tardoantico a livello cittadino si assiste ad una fase di trasformazione con l'abbandono di parte delle strutture pubbliche e anche di parte del tessuto urbano. Nei settori abbandonati si impiantano nuclei di necropoli oppure si assiste a rioccupazioni di tipo precario caratterizzate da strutture lignee, verosimilmente capanne, che si appoggiano alle murature superstiti delle *domus* romane.

Tuttavia sia la rete stradale che il porto rimangono in funzione: quest'ultimo, che pure sembra entrare in difficoltà nel corso del III secolo d.C., risulta ancora in uso nel corso del IV secolo fino almeno al VI secolo.

La presenza di una comunità cristiana di consistente numero è dimostrata dalla frequenza di materiali archeologici riferibili a tale ambito come ad esempio le lucerne che presentano motivi iconografici e simboli inequivocabili (croci, *chrismon*). L'organizzazione della comunità cristiana si verificò nell'ambito del IV secolo epoca nel corso della quale la città si dotò delle strutture e degli edifici di culto.

Sicuramente alla presenza della sede episcopale – la prima notizia sicura dell'esistenza di una organizzazione diocesana è del 381 d.C – va attribuita la costruzione o l'ampliamento di importanti edifici cultuali nel contesto urbano. L'analisi delle fonti agiografiche e l'esame dei pochi resti superstiti hanno permesso di attribuire con un buon margine di sicurezza almeno due costruzioni sacre entro un periodo compreso tra IV e V secolo: la chiesa di Santa Maria *in Fontibus* (detta anche Santa Maria dei Canali) e l'*Ecclesia Apostolorum* della quale si è persa ogni traccia.

Il quadro si conclude con l'identificazione delle chiese cimiteriali, in genere poste sulle principali vie in uscita dalla città e su antiche aree sepolcrali progressivamente cristianizzate e soprattutto divenute luogo venerabile per le memorie dei santi locali o dei primi presuli della comunità.

La maggior parte delle epigrafi proviene da due cimiteri, i principali della città: il cimitero occidentale o di S. Marziano e il cimitero settentrionale o della chiesa posta *in parte Portae Ticinensis* (in seguito dedicata ai santi Simone e Giuda). Per entrambe le chiese scarse sono le possibilità di individuare i loro resti strutturali perché soggette a ripetute demolizioni e usate come cave di materiale da costruzione. La zona extraurbana posta a nord-est della città lungo la via Postumia fu sede di uno dei principali sepolcreti della prima comunità cristiana che si sviluppò nella prima metà del V secolo in una zona già occupata da necropoli pagane.

Nel corso dell'altomedioevo risulta evidente un progressivo spostamento della popolazione e soprattutto dei centri di comando sulla collina fortificata e più protetta. E' questo il luogo dove trovarono posto i granai voluti da Teodorico, venne costruito il centro episcopale e successivamente si costruì il castello medievale.

Tuttavia è attestata la permanenza di nuclei di insediamento in settori periferici della città e lungo gli assi viari principali ancora in funzione: il dato risulta dalla presenza di tombe di epoca longobarda nell'area dell'antica chiesa di S. Stefano (sito 113), da tracce di capanne nell'area di Palazzo Guidobono (sito 24), da tombe altomedievali nell'area di S. Matteo (sito 26E) e da una piccola necropoli gota nella zona di piazza Tito Speri (sito 20). Altri insediamenti altomedievali sono inoltre attestati in via Arzani (siti 33 e 42).

1.7 Epoca medievale e postmedievale

In epoca medievale la città si articolava in *arx prior* (la città alta sul colle Savo che accoglieva la cattedrale e il castello), *burgus vetus* (l'antico centro romano indicato anche come *Borgo in Strata*) e

burgus novus (l'agglomerato suburbano che si andava formando a sud della città pianificata fuori dai confine delle antiche mura).

Un momento cruciale per Tortona dovette essere sicuramente la metà del XII secolo quando alla distruzione delle mura e di alcuni edifici del borgo nel 1155 ad opera del Barbarossa seguì nel 1163 l'attacco dei pavesi.

La fine del XII secolo vede una vigorosa ripresa e il XIII secolo è un periodo di forte espansione politica e conseguente incremento edilizio. La "zona di governo" della città era comunque ancora sul colle e sulle sue pendici dove sorgevano la cattedrale, il palazzo vescovile, quello dei canonici, diversi palazzi gentilizi e altre cinque o sei chiese.

Al XII-XIII secolo risalgono anche numerosi insediamenti fortificati sparsi sul territorio che hanno poi dato origine ad alcune delle frazioni o che sussistono tuttora sotto forma di insediamenti rurali.

Nel 1347 Tortona passa sotto il dominio dei Visconti diventandone un avamposto di confine: da questo momento la città segue le sorti del ducato di Milano fino al passaggio sotto il dominio spagnolo (1535). A partire dal 1357 la città viene dotata di una nuova cortina muraria costituita da una cortina verticale provvista di torri rettangolari sporgenti mentre nel 1368 viene iniziata la costruzione di un nuovo castello che nel 1372 risulta non ancora finito: l'edificio visconteo doveva configurarsi come un'opera ad impianto quadrangolare, con torri collegate da cortine rettilinee, ulteriormente potenziato in età sforzesca, la cui struttura è ancora in parte leggibile sulle piante del forte risalenti al XVII secolo. Infatti gli Spagnoli – secondo una prassi abbastanza consolidata – non abbatterono la fortificazione preesistente ma la inglobarono, adattandola al perimetro bastionato dotando contemporaneamente la cinta tardomedievale di una serie di bastioni.

Nel 1535 gli Spagnoli sono padroni del ducato di Milano e Tortona diventa un importante caposaldo per la difesa del nuovo dominio spagnolo. Le prime notizie certe circa lavori compiuti dagli Spagnoli alle fortificazioni tortonesi si hanno nel gennaio del 1547.

La costruzione del forte cinquecentesco si pone come avvio del potenziamento delle fortificazioni tortonesi in età "moderna", processo che tende a risolversi a discapito del centro urbano, contrattosi a causa delle innumerevoli demolizioni praticate per far luogo alle opere difensive. Il momento cardine di questo processo è da collocarsi nella seconda metà del XVI secolo, quando, in seguito alla demolizione di gran parte dell'insediamento situato sull'altura e della occupazione dell'antica cattedrale, si dovette procedere a una vera e propria riorganizzazione della città al piano all'interno della quale dovettero trovare posto le fabbriche civili ed ecclesiastiche fino ad allora collocate nella parte alta dell'abitato, primi tra tutti il duomo e il palazzo vescovile.

Il 5 ottobre 1642 le truppe franco piemontesi, al comando del Duca di Lungavilla e del Principe Tommaso di Savoia occupano, dopo breve assedio, la città di Tortona mentre riusciranno ad impadronirsi del forte solo il 25 novembre successivo. In seguito la morte di Richelieu e altre congiunture

sfavorevoli costringono i quadri di comando dell'esercito francese a mantenere sguarnito il Piemonte. Dell'occasione approfittano le truppe spagnole che il 7 febbraio iniziano l'assedio ottenendo la "recuperatione" di Tortona e del suo forte il successivo 26 maggio. A seguito di questo episodio gli Spagnoli, nella persona del Conte di Sirvela, Comandante del forte, avviano una serie di progetti di ampliamento e adeguamento della cinta muraria edificando tra il 1655 e il 1680 un imponente fronte bastionato. Contemporaneamente, il forte, potenziato da complesse opere di difesa e dal rinforzo dei baluardi verso la zona collinare, prevarrà rispetto alla descrizione della città sia nelle raffigurazioni di cartografi e incisori sia nelle relazioni e descrizioni di viaggiatori.

L'evento politico militare che segna il passaggio di Tortona all'Austria è la resa della piazzaforte (in quel momento in mano spagnola) al generale Isselbach il 29 novembre 1706, nell'ambito della Guerra di Successione al trono di Spagna, seguita al decesso di Carlo II, il primo novembre 1700. In occasione di quel conflitto, Vittorio Amedeo II di Savoia si risolverà a prendere partito contro i Franco-Spagnoli, e in favore dell'imperatore d'Austria Leopoldo.

Sotto il dominio asburgico il castello, governato dal marchese Litta, sarà oggetto di attente e minuziose ricognizioni tese a valutarne la capacità difensiva e lo stato di conservazione: si procederà infatti sia a rinforzare le fortificazioni cittadine che a riparare i danni arrecati al castello dai precedenti assedi nonché ad aggiungere nuove opere di difesa. Nel 1738 la piazzaforte di Tortona, a seguito delle vittorie piemontesi del 1734-35 nel corso della guerra di successione polacca – sancite dal trattato di Vienna – entra a far parte degli Stati Sardi: i Savoia trasformeranno il Castello nel forte San Vittorio che avrà comunque breve vita. Lo smantellamento del forte e della cinta difensiva di Tortona ordinato durante l'occupazione Austro-Russa (10 luglio 1799) e confermato il 4 pluvioso IX (24 gennaio 1801) dai Consoli della Repubblica francese è portato a compimento in poco più di due mesi, dal 13 febbraio al 21 aprile, con l'impiego di mine, e ha come conseguenza la pressoché totale cancellazione del complesso difensivo dal panorama urbano. In particolare le demolizioni effettuate sul castello comportano imponenti movimenti di terra e ricollocazione delle macerie tali da rimodellare in parte il profilo della collina su cui sorgeva il castello stesso. Nel 1805 infine i consoli della Repubblica ordinano la demolizione delle mura e dei bastioni che tuttavia nella zona di porta Voghera avverranno solo a partire dal 1860.

1.8 Riferimenti bibliografici

P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, XV, 1-2, 1931 e 3-4, 1932, pp. 94 -113 e 168 -184.

F. Cichella, *Gli scavi dell'acquedotto romano eseguiti dalla città di Tortona sino al 31 dicembre 1914* in P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 1931, pp. 168-172, 181-182.

- A. Crosetto, *Tortona al tempo della prima comunità cristiana (IV-VIII secolo d.C.)*, in Marziano e Innocenzo. *Tortona paleocristiana tra storia e tradizione*, Tortona 2013, pp. 41-51.
- G. Cera, *La via Postumia da Genova a Cremona*, Roma 2000.
- S. Finocchi, *Julia Dertona Colonia*, Tortona 2002.
- P. Fraccaro, *La colonia romana di Dertona (Tortona) e la sua centuriazione*, in *Opuscula III*, 1957, pp.123-150.
- V. Gianelli, *L'acquedotto romano di Dertona* in *Julia Dertona*, Il serie, LII, fasc. 90, 2004, pp. 5-30.
- C. Goggi, *Per la storia della diocesi di Tortona: raccolta di notizie storiche*, Tortona 1963-65.
- C. Manganelli, E. Riccino, *Acquedotto romano di Tortona*, in *Dertona Historia Patriae, Storia di Tortona dalla preistoria ad oggi*, vol. II, *L'età romana. Il secolo a.C. – V secolo d.C.*, Tortona 2006, pp. 181-196.
- A. Marotta (a cura di), *Tortona e il suo castello, dal dominio spagnolo al periodo postunitario*, Alessandria 1995.
- Misurare la terra. Centuriazione e coloni nel mondo romano*, Modena 1983.
- U. Rozzo, *Appunti per una storia urbana di Tortona fino al primo Ottocento*, in *Storia urbana di Tortona*, Tortona 1983, pp. 5-35.
- E. Salomone Gaggero, *Il territorio tortonese tra Liguri e Roma nel III-II secolo a.C. La testimonianza delle fonti letterarie*, in *Dertona Historia Patriae. Storia di Tortona dalla preistoria ad oggi*, vol. I *Geocronologia, Preistoria e Protostoria*, Tortona 2003, pp. 121-152.
- M. Torelli, *Via Postumia: una strada per la romanizzazione*, in *Optima Via*, a cura di G. Sena Chiesa e E. A. Arslan, Cremona 1998, pp. 21-28.
- P. Tozzi, *L'area tra Libarna e Tortona*, in S.Finocchi (a cura di), *Libarna*, Castelnuovo Scrivia 1986, pp. 51-58
- M. Venturino Gambari, *La preistoria del Tortonese dal Neolitico all'età del Bronzo*, in *Dertona Historia Patriae*, Tortona 2003, pp. 57-112.
- M. Venturino Gambari, B. Traversone, A.Cattaneo Cassano, *Tortona prima di Dertona. Preistoria e protostoria del Tortonese*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 14, 1996, pp. 21-59.
- E. Zanda, *Il tracciato della via Postumia tra Libarna e Voghera*, in *Tesori della Postumia, Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Milano 1998, pp. 261-261.
- E. Zanda, *La via Aemilia Scauri*, in *Tesori della Postumia, Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Milano 1998, pp. 261-261.
- E. Zanda, *Dertona. L'impianto urbano. Le necropoli* in *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Milano 1998, pp. 429-432.
- E. Zanda, G. Scalva, *Alcune osservazioni sulle tracce di suddivisione agraria tra Scrivia e Curone*, in G. Pantò (a cura di), *Archeologia nella valle del Curone*, Alessandria 1993, pp. 83-89.

2. CATALOGO DEI SITI

1 Rivalta Scrivia abbazia Santa Maria

L'abbazia di Rivalta, ultimata verso la fine del XIII secolo, secondo i canoni dell'architettura cistercense, ha poi subito notevoli trasformazioni. Attualmente restano dell'antico complesso solo la chiesa abbaziale, mutila di una campata, con la facciata rifatta alla metà del XVII secolo, parte degli ambienti che si affacciavano sul lato orientale del chiostro (sacrestia, sala capitolare, vano scala, parlatorio) mentre la successiva sala dei monaci è solo ipotizzabile essendo stata sostituita dall'attuale casa parrocchiale sicuramente posteriore. Al piano superiore restano tracce del dormitorio con le aperture a tutto sesto. Del chiostro sono parzialmente leggibili il lato settentrionale e quello orientale mentre gli altri due sono stati del tutto alterati da palazzo Airolì edificato tra il 1654 e il 1687 da Agostino Airolì inglobando in parte l'antico cenobio. All'interno del palazzo sono comunque riconoscibili il cellier e il corridoio dei monaci con i corrispettivi vani nel sottosuolo: le cantine e i magazzini del monastero. Palazzo Airolì, per la sua tipologia caratterizzata da un ampio cortile con un doppio ordine di loggiato, è stato spesso scambiato per un chiostro.

Pavimentazioni in cocciopesto di sacrestia, sala capitolare, corridoio e parlatorio e fondazione di un'ala del chiostro, emerse durante lavori di restauro, risalgono alla fase originaria dell'impianto cistercense. Una trincea effettuata lungo il fianco nord e l'abside della chiesa per la realizzazione di una intercapedine ha messo in luce una porzione del cimitero relativo al monastero (fosse terragne e tombe in muratura addossate alla chiesa) poste ad una profondità compresa tra -0,55 e - 1,26 m dal p.c.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS Tortona, Faldone AL/17a, Fr. Rivalta Scrivia Abbazia S. Maria 1999; Faldone AL/22, fascicolo Tortona, Fr. Rivalta Scrivia, Abbazia Cistercense S. Maria – Restauro conservativo 2004; Faldone AL/24, fascicolo Tortona Fr. Rivalta Scrivia, Abbazia (Parrocchia S. Maria) – tombe, 2005.

Bibliografia

S. Beltramo, *L'architettura cistercense di Santa Maria. L'abbazia di Rivalta Scrivia tra storia e restauro*, in *Novinostra*, XXXIX, 2, 1999, pp. 9-39.

A. Crosetto, M.T. Sardo, *Tortona, fraz. Rivalta Scrivia. Abbazia di S. Maria*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 17, 2000, p. 176.

P. Lugano, *I primordi dell'Abbazia Cisterciense di Rivalta Scrivia dal 1150 al 1300*, Tortona 1916, (ristampa anastatica a cura della Società storica del Novese, Ovada 1987).

F. Miotti, *Il palazzo Airolì e la distruzione dell'antica facciata dell'abbazia di Rivalta*, in *Iulia Dertona*, LXXIV, 2, 1996, pp. 89-93.

2 Il Casone /C.na Gallini (loc. Padernina)

Nel corso della survey effettuata per la realizzazione della linea AC/AV Genova-Milano è stata segnalata la presenza di mattoni frammentati in molti casi con malta e il cui modulo potrebbe essere collocabile cronologicamente in epoca medievale. Si segnala la presenza di ceramica romana (terra sigillata).

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /Ferrovie, linea AC/AV Milano-Genova, Terzo valico dei Giovi, Relazione archeologica vol. 1 Piemonte.

3 C.na Fornace

Nel corso della survey effettuata per la realizzazione della linea AC/AV Genova-Milano è stata raccolta ceramica a vernice nera (campana B o B-oide), due frammenti di terra sigillata chiara, una tessera di mosaico, un frammento di vaso a listello e frammenti di ceramica comune databili tra la tarda età romana repubblicana e il tardoantico. Sono stati altresì raccolti frammenti di ceramica medievale e postmedievale

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /Ferrovie, linea AC/AV Milano-Genova, Terzo valico dei Giovi, Relazione archeologica vol. 1 Piemonte.

4 C.na Fornace/C.na Adella

Nel corso della survey effettuata per la realizzazione della linea AC/AV Genova-Milano è stata segnalata la presenza di frammenti di tegoloni e sesquipedali di età romana dispersi su un'area di ca. 30 x 30 m posta tra le due cascine. Si segnala anche il rinvenimento di una pietra di serpentino lavorata a spacco a sezione triangolare lunga ca. 0,50 m. e larga ca. 0,20 m. e ca. 0,20 cm di spessore, presumibilmente interpretabile come segnacolo tombale.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /Ferrovie, linea AC/AV Milano-Genova, Terzo valico dei Giovi, Relazione archeologica vol. 1 Piemonte.

5 C.na Dorina

A nord della cascina nel corso della survey effettuata per la realizzazione della linea AC/AV Genova-Milano è stata segnalata la presenza di ceramica a pareti sottili e di anforacei romani databili al I secolo d.C.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /Ferrovie, linea AC/AV Milano-Genova, Terzo valico dei Giovi, Relazione archeologica vol. 1 Piemonte.

6 C.na Pecorara

Nel corso della survey effettuata per la realizzazione della linea AC/AV Genova-Milano è stata segnalata la presenza di una concentrazione di frammenti di embrici e laterizi di età romana in un'area di ca. 5 x 5 m posta a sud ovest della cascina.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /Ferrovie, linea AC/AV Milano-Genova, Terzo valico dei Giovi, Relazione archeologica vol. 1 Piemonte.

7 C.na Lucrezia

Insedimento del Neolitico antico - medio ad una profondità di 0,70 m dal p.c.

Dati archivio

Archivio SABAP-AL /ARS Tortona, Faldone AL/39, fascicolo Tortona loc. C.na Lucrezia. Metanodotto Corte maggiore-Genova. Varianti da torrente Grue a torrente Scrivia. Vertice 11. Insediamento del Neolitico medio, 2015.

8 Strada comunale Viola Rosè Faceto - incrocio con via Devani

Durante la costruzione di un muretto di sostegno è venuta alla luce una struttura post medievale non meglio identificata.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL, Archivio corrente Tortona, Faldone82 quinquies (7), fasc. 5, Strada Viola attività edilizia(propr. Bertelegni A.), 1992-94.

9 C.na Garofala

Nel corso della survey effettuata per la realizzazione della linea AC/AV Genova-Milano a sud est della cascina e a sud della la linea ferroviaria è stata segnalata la presenza di ceramica romana e medievale.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /Ferrovie, linea AC/AV Milano-Genova, Terzo valico dei Giovi, Relazione archeologica vol. 1 Piemonte.

10 C.na Garofala

Nel corso della survey effettuata per la realizzazione della linea AC/AV Genova-Milano a est della cascina, nelle immediate adiacenze della linea ferroviaria, è stata segnalata la presenza di frammenti di tegoloni ad aletta di età romana e una dispersione di grandi ciottoli di dimensione decimetrica (anomalia rispetto alla dimensione dei ciottoli del substrato alluvionale). Possibile area di necropoli di età romana.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /Ferrovie, linea AC/AV Milano-Genova, Terzo valico dei Giovi, Relazione archeologica vol. 1 Piemonte.

11 C.na Principa

Nel corso della survey effettuata per la realizzazione della linea AC/AV Genova-Milano ad ovest della cascina oltre la linea ferroviaria è stata segnalata la presenza di una concentrazione di frammenti di laterizi di età romana, con prevalenza di tegoloni ad aletta i di varie dimensioni, dispersi su un'area di ca. 30 x 37 m. Si segnala anche la presenza di ceramica a pareti sottili.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /Ferrovie, linea AC/AV Milano-Genova, Terzo valico dei Giovi, Relazione archeologica vol. 1 Piemonte.

12 C.na Principa

Nel corso della survey effettuata per la realizzazione della linea AC/AV Genova-Milano a nord della cascina oltre la linea ferroviaria è stata segnalata la presenza di frammenti di laterizi di età romana, con prevalenza di tegoloni ad aletta dispersi su un'area di ca. 30 x 30 m.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /Ferrovie, linea AC/AV Milano-Genova, Terzo valico dei Giovi, Relazione archeologica vol. 1 Piemonte.

13 Corso Garibaldi/Corso Romita

L'area risulta in un primo tempo attraversata da un piccolo canale il cui riempimento ha restituito un frammento di ceramica a vernice nera e una tessera di mosaico. Successivamente viene costruita una grossa fornace per laterizi a pianta rettangolare databile al XVII secolo. L'area è inoltre attraversata da un alveo di un corso d'acqua, largo da 8 a 15 m e profondo circa 7 m, che si articolava in diagonale partendo dall'angolo C.so Romita-Largo Borgarelli e dirigendosi verso C.so Giuseppe Garibaldi. Il riempimento di questo canale ,costituito da materiale alluvionale, ha restituito mattoni postmedievali.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS , Faldone AL 16a, fascicolo Tortona C.so Garibaldi-C.so Romita 1998-1999.

Bibliografia

E. Zanda, 3. *Tortona. Indagini in centro storico e nelle immediate vicinanze*. 5. *Corso Garibaldi, Corso Romita. Strutture postmedievali*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 16, 1999, p. 173.

14 corso Repubblica

Necropoli ad inumazione e incinerazione, in uso dalla tarda età repubblicana al IV sec. d.C. Sull'abbandono della necropoli si impostano alcune strutture in ciottoli altomedievali. Le evidenze affiorano alla profondità di circa 1,20 dal p.c.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS faldone AL 9a, fascicolo Tortona-C.so Repubblica 1991-1993; faldone 9b, fascicoli Tortona-C.so Repubblica 1992 e 1993.

Bibliografia

E. Zanda, *Tortona. Interventi nel centro storico. C.so Repubblica. Necropoli romana*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 12, 1994, pp. 266-267.

E. Zanda, *Le necropoli*, in AAVV, *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Milano 1998, pp. 431-432.

15 Via Puricelli

Nel 1980 in occasione della costruzione della sede della Cassa di Risparmio di Tortona è emerso un grande collettore fognario, orientato NE-SW, con copertura a volta in cui convergono perpendicolarmente due canalette di dimensioni inferiori. Inoltre sul lato N del collettore principale si articola una struttura muraria parallela, probabilmente il limite meridionale di un isolato, separata dalla strada da un marciapiede acciottolato e da un canalino di scolo a cielo aperto. Il complesso si data ai primi decenni del I sec. d.C. Nel 1994 si è proceduto al ripristino dell'area, che versava in uno stato di sostanziale abbandono, verificando nel contempo alcuni lembi ancora intatti di stratigrafia riferibili ad un momento precedente l'edificazione dell'area. Nel 2008 infine, in occasione di lavori di trasformazione dell'area, che è stata inglobata nei locali della pinacoteca della Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona, sono stati indagati due piccoli settori che hanno sostanzialmente confermato i dati emersi nel corso dell'intervento del 1994.

Vincoli

I resti costituiti dalla strada e dal collettore fognario segnati a catasto nel foglio 41 del Comune di Tortona, mappali 647 e 649 sono sottoposti a tutela diretta (D.M. 20/3/1980) ai sensi della legge 1 giugno 1939, n. 89, artt. 1 e 3 (art. 13 D.L. 42/2004) mentre è istituita nei medesimi mappali un'area di rispetto (D.M. 20/3/1980) ai sensi della legge 1 giugno 1939, n. 89, art. 21 (art.45 D.L. 42/2004).

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS faldone AL 1, Tortona Via Puricelli 1981, 1994; faldone AL/30 Tortona via Puricelli assistenza archeologica 2008.

Bibliografia

S. Finocchi, *Tortona, via Puricelli. Impianto urbano di Julia Dertona*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 1, 1982, p. 146.

A. Gabucci, E. Zanda, *Tortona. Interventi in centro storico. 2. Via Puricelli. Strutture romane*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte* 13, 1995, pp. 308-309.

16 piazza delle Erbe

Area artigianale aperta, databile all'inizio del I sec. d.C., destinata alla lavorazione del bronzo come sembrano indicare i residui di fusione rinvenuti all'interno di una vasca. Successivamente dopo un rialzo del piano di calpestio nell'area si impianta una *domus* con pavimenti in cocciopesto e pareti dipinte, databile tra la fine del I e l'inizio del II secolo d.C. L'impianto appena descritto si affaccia su un incrocio stradale in cui il cardine prosegue l'orientamento di un tratto di strada già rilevato da Barocelli (via Giulia-via Busseti) mentre il decumano pare seguire l'andamento delle attuali via Bandello e via Massa Saluzzo.

Le evidenze affiorano a circa 2,5 m di profondità rispetto al p.c.

Mosaico policromo, trovato nel 1930 nel cortile di un edificio tra via Rovereto e via Bandello alla profondità di 2,60 m. Un ampliamento dello scavo aveva consentito di mettere in luce parte delle murature dell'ambiente e altre strutture frammentarie. Il mosaico è stato strappato e si trova al Museo Civico.

Notizie di rinvenimenti in piazza delle Erbe di oggetti romani durante la demolizione delle casupole che si appoggiavano alla cinta muraria viscontea.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS faldone AL/8, Tortona piazza delle Erbe condominio "I Delfini", 1990.

Bibliografia

P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 1931, p. 102, n. 12.

E. Zanda, *Tortona, piazza delle Erbe. Strutture romane*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 11, 1993, pp. 207-208.

17 Corso Repubblica sottopasso ferroviario

Alla profondità di circa 1,30 m dal p.c. necropoli ad inumazione (sono state documentate tre tombe) tardoantica, da mettere forse in relazione con la scomparsa chiesa di S. Marziano, tagliata successivamente dal fossato relativo alle mura del XVII secolo di cui è stato documentato in sezione il riempimento di macerie.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS Faldone AL/21d, fascicolo Tortona c.so Repubblica - assistenza archeologica realizzazione sottopassaggio pedonale della stazione ferroviaria – sepolture di età tardo antica 2003.

Bibliografia

A. Crosetto, *Tortona, corso Repubblica. Resti della necropoli tardoantica e tesoretto monetale in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 27, 2012, pp. 178-181.

18 via Calvino angolo via Bandello

Resti di una *domus* di età augustea affacciata su un tratto di strada dotata di tombino e canaletta per il deflusso delle acque. Abbandono del complesso e sua parziale oblitterazione da parte di un fenomeno alluvionale. Riutilizzo delle murature superstiti cui si appoggiano strutture precarie. Spoliazione delle murature superstiti (XI sec.?). Fornace da laterizi postmedievale completa di copertura a volta. Complesso di vasche postmedievali e edificio postmedievale.

La fornace affiora alla profondità di 2,20 m rispetto al p.c.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS Tortona, Faldone AL/17b, fascicolo Tortona Via Calvino angolo via Bandello 1999-2000.

Bibliografia

E. Zanda, *Tortona, via Bandello, via Calvino. Strutture romane*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 19, 2002, p. 99.

19 piazza Tito Speri 1

Strutture relative a case di abitazione articolate in due fasi costruttive delle quali è stata indagata solo la più recente databile nell'ambito del II secolo d.C. e abbandonata intorno al IV secolo d.C. Le successive spoliazioni sono invece da collocare in periodo pienamente medievale come indica la ceramica rinvenuta nei cavi di asporto. Le evidenze archeologiche affiorano 2 m al di sotto del p.c.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL/ARS, Faldone AL/ 15a, fascicolo Tortona p.zza Tito Speri Intervento archeologico di emergenza 1997.

Bibliografia

E. Zanda, *Tortona. Indagini in centro storico e nell' immediato circondario.3.4. Piazza Tito Speri. Strutture romane e depositi medievali*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 16,1999, p. 172.

20 Piazza Tito Speri 6

Area artigianale poi urbanizzata (presenza di una *domus* romana affacciata su un cardine). Crollo della *domus* e sfruttamento dell'area (compresa la sede stradale) come cortile in parte occupato da un porticato. Fornace tardo romana poi abbandonata e in parte asportata da una grande buca. Sul tetto del riporto che oblitera definitivamente la fornace si articola quindi una necropoli gota databile tra la fine del V secolo e l'inizio del successivo (- 3 m circa dal p.c.). Successivamente l'area è interessata dal deposito di strati a crescita continua rimanendo marginale rispetto al tessuto abitativo altomedievale e medievale.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS, Faldone AL/34a, fascicolo Tortona p.zza Tito Speri complesso residenziale con garages interrati. Scavo archeologico, 2011.

21 Via Anselmi, piazza Speri , c.so Repubblica

Area di discarica in zona soggetta ad esondazioni e ruscellamenti poi occupata da una villa rustica suburbana databile ad epoca tardo imperiale il cui sviluppo tuttavia si estendeva per la maggior parte oltre l'area di scavo sia verso sud che verso ovest. L'orientamento delle strutture murarie è difforme rispetto a quello della maglia urbana. Abbandono della villa e riutilizzo dell'area come discarica. Nuova fase insediativa di epoca altomedievale con orientamento delle murature diverso da quello della villa. Costruzione del bastione detto di Lignì facente parte della la cortina muraria eretta tra il 1655 e il 1680 che determina un profondo mutamento nella morfologia dell'area con massicci spostamenti di terreno per la messa in opera del terrapieno e del fossato.

Le evidenze archeologiche affiorano a partire dalla profondità di circa 1, 5 m dal p.c.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /Archivio corrente, Faldone 82 /XII, Tortona 2012-2015, fascicolo 1.10, Tortona (AL) area ex Mercato Coperto - progetto di recupero edilizio Ecocity srl 2013-2014.

22 Via Massa Saluzzo 11

Tratti di strutture murarie, conservate solo in fondazione, impostate su un livello contenente materiali ceramici del II-I secolo a.C. (- 5,50 m dal p.c.). Abbandono e successivo riutilizzo dell'area dove si articola un edificio ligneo, poi distrutto da un incendio, il cui utilizzo si situa prima dell'VIII-IX secolo. Costruzione di un nuovo edificio (- 2,40 m dal p.c.) poi obliterato da apporti di terreno. Canale per la regimazione delle acque sulla cui colmatatura viene impiantato l'attuale edificio.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS faldone AL/17b, fascicolo Tortona via Massa Saluzzo 11-strutture di epoca romana fino ad oggi 1999-2000.

Bibliografia

E. Zanda, A. Crosetto, *Tortona, via Massa Saluzzo 11. Strutture abitative di epoca romana e medievale*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 19, 2002, pp. 101-102.

23 Vicolo Commenda 5

Edificio romano di cui restano brani di muratura in *opus reticulatum* con l'utilizzo di blocchetti policromi e alcune preparazioni pavimentali. In epoca postmedievale l'area, probabilmente in abbandono fin dall'epoca tardoantica, viene occupata da un complesso abitativo delimitato da un lungo muro di confine, da una serie di vani e da un piccolo edificio di culto identificabile con la chiesa di S. Giovanni Battista appartenente alla Commenda Gerosolimitana di S. Croce. La cresta della struttura romana si trova a soli 50 cm di profondità rispetto al piano strada e prosegue sotto l'attuale sedime di vicolo Commenda.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS faldone AL/19, fascicolo Tortona vicolo Commenda 2001.

Bibliografia

E. Zanda, A. Crosetto, *Tortona, vicolo Commenda 5. Strutture romane e medievali*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 19, 2002, pp. 100-101.

24 piazza Arzano - Palazzo Guidobono

Area artigianale databile fra la fine del II e la prima metà del I secolo a.C. sull'abbandono della quale si imposta un edificio di ampie dimensioni del quale sono state documentate una fondazione in ciottoli e un muro ad essa ortogonale ricostruibile solo attraverso la sua trincea di spoliazione. Dopo la demolizione di questo edificio nell'area si imposta una nuova fase edilizia residenziale di pregio. Le strutture e i piani pavimentali (in *signinum* e musivi) si sono conservati solo in una esigua porzione (conservata *in situ* nell'area museale) mentre il resto dell'edificio, affacciato sul decumano massimo e delimitato a nord est dall'attuale via Pernigotti, è leggibile solo attraverso le trincee di spoliazione. Dopo l'abbandono e la spoliazione dell'edificio, investito anche da un evento alluvionale, nell'area viene costruito un grosso muro che la attraversa longitudinalmente per una lunghezza di 32 m, facente parte forse di un edificio pubblico. Successivamente vi sono tracce di strutture lignee pertinenti piccole abitazioni che si appoggiano al lungo muro della fase precedente evidentemente ancora in piedi.

Successivi apporti di terreno intervallati da buche di scarico fanno pensare all'utilizzo dell'area come discarica per un lungo periodo di tempo fino alla costruzione di una struttura in laterizi poi tagliata da palazzo Guidobono eretto tra XIV e XV secolo. Le evidenze archeologiche si attestano a partire dalla profondità di circa 1 m rispetto all'attuale piano di calpestio di piazza Marconi.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL/ARS, Faldone AL/11, fascicolo Tortona Palazzo Guidobono - Museo Civico 1993; Faldone AL/14a, fascicolo Tortona Palazzo Guidobono – Museo Civico 1996-1997; Faldone AL/16, fascicolo Tortona Palazzo Guidobono – Museo Civico 1998; Faldone AL/20, fascicolo Tortona Palazzo Guidobono via Emilia, Indagine archeologica 2002; Faldone AL 22a, Tortona, Palazzo Guidobono, Campagna di indagini archeologiche 2004.

Bibliografia

M. Venturino Gambari, A. Crosetto, C. Manganelli, Tortona, *via Emilia (palazzo Guidobono). Area urbana di Dertona con sovrapposizioni altomedievali e moderne*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 22, 2007, pp. 218-221.

E. Zanda, Tortona. *Indagini in centro storico e nell' immediato circondario.3.2. Palazzo Guidobono. Strutture di età romana* in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 16,1999, p. 171.

25 Via Pernigotti

Nei vani cantinati due canalette, databili al I secolo d.C., di cui una del tutto simile a quella di via Puricelli, che tagliano il riempimento di una precedente trincea colma di materiale databile alla seconda metà del I secolo a.C. Dopo il loro abbandono e spoliatura, avvenuto tra IV e V secolo d.C., l'area viene occupata da strutture in ciottoli presumibilmente altomedievali. La fase successiva vede invece l'edificazione dell'edificio attualmente esistente. Le canalizzazioni romane sono forse da mettere in relazione con un'asse stradale coincidente con l' attuale via Pernigotti.

Le evidenze altomedievali affiorano alla profondità di 4,70 m rispetto al piano calpestabile di via Pernigotti e poche decine di cm rispetto al piano pavimentale della cantina.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS faldone AL 12f, fascicolo Tortona Via Pernigotti-cantine ufficio tecnico del Comune 1995

26 Via Emilia complesso di San Matteo**A (vani cantinati, chiostro e abitazione del parroco)**

Edificio romano detto "Mausoleo di Maggioriano" inglobato nella canonica della chiesa di S. Matteo, da mettere in relazione con la fondazione della colonia Julia Augusta Dertona tra il 31 e il 27 a.C.

B (vano cantinato)

Resti della piazza basolata che circondava il cd. Mausoleo di Maggioriano databile tra la seconda metà del I secolo a.C. e l'età augustea, al di sotto della quale si trova un piano di cantiere relativo alla costruzione caratterizzato da una serie di buche di palo.

La basolatura della piazza rimane in uso fino alla metà del IV secolo d.C. con varie riparazioni, infatti nel primo deposito di abbandono è stata rinvenuta una moneta di Magnenzio (351-353 d.C.) mentre il totale abbandono della piazza avviene tra la seconda metà del V e l'inizio del VI secolo d.C.

C (vano cantinato)

Resti della preparazione del basolato al di sotto del quale è stata scavata una buca colma di materiale ceramico databile fra la fine del II e la prima metà del I secolo a.C.

D (chiostro)

Lembo della pavimentazione seicentesca del chiostro che copre un potente riporto nel quale sono tagliate una serie di sepolture ad inumazione. Interventi moderni hanno comunque comportato l'asportazione di ampi tratti di stratigrafia. Lo scavo non è stato approfondito per motivi legati alla statica dell'edificio.

E (cortile del complesso)

Al di sotto di un potente strato di riporto (spessore medio 2,5 m) e alla profondità di 2,90 m circa dal piano di calpestio attuale necropoli ad inumazione che si impianta sul livello di abbandono del basolato che circonda il monumento del quale sono stati rinvenuti alcuni brani la cui preparazione poggia direttamente sul terreno sterile.

F (cortile del complesso)

Basolato che circonda il monumento del quale sono stati rinvenuti alcuni brani la cui preparazione poggia direttamente sul terreno sterile. Abbandono e spoliazione con successiva rioccupazione precaria dell'area. Deposizione di uno strato di accrescimento e sviluppo di una necropoli con deposizioni entro cassa laterizia nelle cui vicinanze si impianta una abitazione lignea cui sono connesse alcune buche di scarico che hanno restituito ceramica longobarda decorata a stampigliature.

Deposizione di diversi strati di accrescimento, riconoscibili come dark earth, per un totale di 1 m di spessore circa sulla cui testa si sviluppa parte del cimitero connesso alla chiesa di S. Matteo (fondata nel XII secolo). Recupero dell'area a scopo insediativo con bonifica della zona cimiteriale e costruzione di strutture in ciottoli e laterizi di reimpiego. Nuovo assetto urbanistico dell'area con costruzione di un edificio con fondazioni ad arco da mettere in relazione con il convento dei Domenicani (fine XVII-inizio XVIII secolo). Queste ultime strutture si trovano alla profondità di 1,50 m circa rispetto all'attuale piano di calpestio.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS, Faldone AL 11a, fascicolo Tortona-Canonica di S. Matteo 1993; fascicolo Tortona-Canonica di S. Matteo cortile 1994; faldone AL/22, fascicolo Tortona chiesa di S. Matteo 2004.

Bibliografia

M. Venturino Gambari, A. Crosetto, P. Terenzi, *Tortona, via Emilia (parrocchia di S. Matteo). Resti del foro romano e sovrapposizioni altomedievali e moderne*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 22, 2007, pp. 216-217.

E. Zanda, *Tortona. Interventi nel centro storico, 1. Canonica di S. Matteo. Edificio romano*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte* 12, 1994, pp. 263-264.

E. Zanda - R. Prosperi, *Tortona. Interventi nel centro storico 1. Parrocchia di San Matteo. Edificio pubblico di età romana*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 13, Torino 1995, pp.305-307.

27 via alle Fonti

A

Tratto della fortificazione della città probabilmente coeva alla sua fondazione che si sviluppa nel tratto di via alle Fonti compreso tra via Tommaso di Savoia e la scalinata che conduce a strada Levante Castello.

Un sondaggio effettuato lungo la fondazione della fortificazione romana in occasione del suo restauro ha consentito di individuare una fossa di forma non precisabile, della quale si conservava solo parte del margine NW, decapitata alla superficie e quindi priva del paleosuolo relativo, che ha restituito ceramica databile tra il VI e la prima metà del V secolo a.C. indiziante l'esistenza di un insediamento protostorico ligure di altura. Tale rinvenimento conferma i dati derivanti da scavi effettuati negli anni '70 dalla Soprintendenza nell'area a ridosso della cinta muraria romana lungo tutta la sua estensione che restituirono materiale ceramico e metallico databile tra la fine del VI e il V secolo a.C.

B

Tratto di circa 100 m della fortificazione della città probabilmente coeva alla sua fondazione sul quale si è impostata prima la fortificazione cinquecentesca e poi la recinzione del Convento dei Cappuccini. E' stato visto in sei distinti saggi praticati alla fine degli anni '70 nell'ultimo dei quali si è potuto constatare che la struttura formava un angolo retto verso ovest .

Vincoli

Il tratto di struttura muraria romana esistente in elevato, segnato nel catasto del Comune di Tortona al foglio 38, particelle 66 e 67 partita 1943 e particella 65, partita 3168 (ora foglio 38, particella A) è stato sottoposto a tutela diretta (D.M. 29 aprile 1972) ai sensi della Legge 1 giugno 1939, n. 89, art.1 e 3 (art. 13 D.L. 42/2004) e successivamente acquisito in proprietà dal Demanio dello Stato, ramo artistico, storico, archeologico in data 20/06/1984.

Nei terreni segnati nel catasto del Comune di Tortona al foglio 38, mappali 63, 64, 65, 66 (dal quale attualmente sono stati scorporati i due edifici prima graffiati e ora contrassegnati dai mappali 96 e 97) e 67 (attualmente frazionato nei mappali 141, 174, 175) è istituita (D.M. 29 aprile 1972) una fascia di rispetto della profondità di 17 m a partire da filo interno della struttura muraria romana esistente in elevato ai sensi della Legge 1 giugno 1939, n. 89, art. 21 (art. 45 D.L. 42/2004).

Nei terreni che si trovano segnati nel catasto del Comune di Tortona al foglio 37, mappali 129, 130, 131, 132 (attualmente ricompreso per la parte interessata nel mappale 131 in seguito a divisione) 133, 134 (attualmente contrassegnato – per la parte interessata - dal mappale 773 in seguito a divisione), 166, 315, 167, 162, 169, è istituita (D.M. 29 aprile 1972) una fascia di rispetto della profondità di 12 m a partire dal filo orientale di via alle Fonti ai sensi della Legge 1 giugno 1939, n. 89, art. 21 (art.45 D.L. 42/2004).

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS, faldone ASL/ 0, fascicolo Tortona via alle Fonti monumento funerario e cinta romane; faldone AL /7b, fascicolo Tortona via alle Fonti 1989.

Bibliografia

S. Finocchi, *Piemonte*, in *Studi Etruschi*, XLIV 1976, pp. 462-463.

S. Finocchi, *Aspetti della colonizzazione romana nell'occidente padano. Le fortificazioni urbane*, in *Atti del Congresso sul bimillenario della città di Aosta*, Bordighera 1982, pp. 336-339.

S. Finocchi, *Julia Dertona Colonia*, Voghera 2002, pp. 20-41.

E. Zanda, M. Venturino Gambari, S.P. Evans, *Tortona, via alle Fonti. Fortificazione romana in area di insediamento protostorico*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 10, 1991, pp. 91-99.

28 Convento Cappuccini

Strutture (attacco dell'abside centrale, absidiola meridionale, tratto del transetto) della chiesa di Santa Eufemia (citata dalle fonti medievali nel 993 e nel 1086) poi inglobata dalle mura difensive del castello.

L'abside della chiesa era già stata messa in luce nel 1904 mentre negli anni '70 durante le ricerche effettuate per accertare la prosecuzione delle mura romane di via alle Fonti era stata rinvenuta e scavata parte della cripta con la relativa scala di accesso.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS faldone AL 18b, fascicolo Tortona, Convento dei Frati Cappuccini (chiesa di S. Eufemia) 2000.

Bibliografia

A. Crosetto, *Tortona, convento dei padri Cappuccini. Resti della chiesa di S. Eufemia*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 18, 2001, pp. 72-73.

S. Finocchi, *Julia Dertona Colonia*, Voghera 2002, pp. 37-38.

Scavi, in *Julia Dertona*, IV, 1904, pp. 66-67.

29 via Rinarolo

Muratura di età romana, dotata di quattro contrafforti, messa in luce per una lunghezza di 30 m e tuttora in vista. La struttura è costituita da un nucleo di conglomerato rifinito da due paramenti in blocchetti quadrangolari di arenaria che conservano tracce di martellinatura. Potrebbe trattarsi di un ampliamento della originaria cinta muraria di epoca repubblicana visibile in via alle Fonti.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS faldone 18b, fascicolo Tortona via Rinarolo – strutture romane 1997; faldone 18a, fascicolo Tortona via Rinarolo ritrovamenti di epoca romana 1999; fascicolo Tortona via Rinarolo - Restauro conservativo strutture romane 2000.

Bibliografia

E. Zanda, *Tortona, via Rinarolo. Struttura pubblica romana*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 17, 2000, pp. 175-176.

30 via Emilia, via Visconti, via Rinarolo

Frequentazione preistorica (tarda età del Bronzo) con attività di deforestazione; tomba a cremazione della media età del Ferro; area artigianale con fosse per il prelievo di argilla poi colmate da materiale di discarica databile entro il I secolo a.C. (-3,10 m dal p.c.); urbanizzazione dell'area (sono infatti riconoscibili attraverso le trincee di spoliatura due diverse domus separate da una strada); fossato delle mura tardo trecentesche che correva lungo l'attuale via Rinarolo; bastione cinquecentesco relativo alla ristrutturazione spagnola della sopracitata cortina e sue modificazioni nel corso del XVIII secolo; fornace per la produzione di mattoni (fine XVII secolo). Ad esclusione delle evidenze della tarda età del Bronzo che si trovano a -5,60 m dal p.c. (considerato all'incrocio tra via Emilia e via Visconti) tutte le altre evidenze si trovano a circa -3,10 m dal p.c. poiché l'area è stata sottoposta ad un ribassamento in epoca indeterminata.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /Archivio corrente, Faldone 82 septies - Tortona 2008, fascicolo 3.1, Tortona ex Cinema Verdi –Sostituzione edilizia edifici esistenti - via Emilia via Visconti Pr. Mirone Mario, 2008, 2011, 2012, 2014.

Bibliografia

M. Venturino Gambari, A. Crosetto, C. Manganelli, *Tortona, isolato tra via Ugone Visconti, via Emilia e via Rinarolo. Tracce di insediamenti protostorici, occupazione romana e cinta muraria cinquecentesca*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 31, 2016, pp. 199-203.

31 piazzetta Leardi – via Giulia 19 (Ex Istituto Dante)

Tracce di frequentazione di età presumibilmente romana o tardo antica testimoniate da una muratura e da un piano d'uso emersi 3,30 m al di sotto del piano di calpestio attuale. Il confronto con i risultati delle indagini geologiche induce a ritenere che in età romana l'area fosse terrazzata e che la muratura potesse forse essere una struttura di delimitazione o sostruzione, costruita contro terra sul lato sud.

Essa individuerrebbe dunque un limite morfologico significativo: a sud della stessa la stratificazione archeologica avrebbe uno spessore massimo di circa 4 m (carotaggio S2), mentre a nord il piano di vita di età romana deve probabilmente essere individuato ad una quota inferiore, con uno scarto di circa 2-3 metri (carotaggi S1 e S3).

La fase romana è sigillata da una serie di colluvi con sporadiche tracce di antropizzazione sul cui tetto (alla profondità di 1 m al di sotto del piano di calpestio attuale) sono state riconosciute almeno due distinte fasi costruttive postmedievali, obliterate da interventi di ristrutturazione ottocenteschi.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL

32 Corso Repubblica 22

Necropoli ad incinerazione ed inumazione in uso tra il I e il III-IV secolo d.C. Le strutture affiorano alla profondità di circa 1,5 m rispetto al p.c.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS faldone AL /30, Tortona c.so Repubblica. Assistenza e scavo archeologico. Indagine di una necropoli di età romana, 2008.

Bibliografia

M. Venturino Gambari, A. Crosetto, V. Barberis, A. Quercia, *Tortona, Corso Repubblica. Necropoli di età romana*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 29, 2014, pp. 125-128.

33 Via Emilia-Via Arzani

Al di sotto di una potente coltre di macerie spessa dai 2 ai 2,5 m rinvenimento di un'area di cava di età romana con numerosissime fosse di asporto poi colmate da macerie ricche di materiale archeologico. Dopo la cessazione delle attività di cava (III sec. d.C) e un periodo prolungato di abbandono l'area viene occupata da un edificio ligneo e successivamente da edifici in muratura di età altomedievale.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS, Faldone AL/28, fascicolo Tortona Via Emilia angolo via Arzani costruzione palazzina uso abitativo - assistenza archeologica 2007.

Bibliografia

M. Venturino Gambari, A. Crosetto, P. Terenzi, *Tortona, via Emilia angolo via Arzani. Area di frequentazione di età romana e insediamento altomedievale*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte* 25, 2010, pp. 172-175.

34 Strada Prov dei Giovi-via Postumia

Presenza di materiale fluitato di età romana all'interno di un deposito a matrice limo argillosa immediatamente sottostante il livello di coltivo.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL

35 Piazza Gavino Lugano

Area artigianale attiva nel I secolo a.C. sull'abbandono della quale si imposta un edificio affacciato sulla via Postumia. Distruzione dell'edificio e formazione di uno spesso deposito sulla testa del quale si imposta un nuovo edificio avente lo stesso orientamento (prima metà del II secolo d.C.). Lungo periodo di abbandono dell'area e rioccupazione in età basso medievale con più fasi edilizie. L'ultima fase insediativa, probabilmente di epoca rinascimentale, è da mettere in relazione con l'edificio demolito per la creazione dell'attuale piazza nel 1862.

Le evidenze archeologiche affiorano già alla profondità di 0,80 m dal piano di calpestio attuale.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS, Faldone AL/30a, fascicolo Tortona piazza Gavino Lugano indagini archeologiche 2008.

Bibliografia

A. Crosetto, S. Contardi, L. Benedetti, P. Terenzi, *Tortona, piazza Gavino Lugano. Strutture di età romana e medievale*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte* 27, 2012, pp. 181-183.

36 via Emilia-piazza Duomo

Struttura muraria, tagliata dalla posa della fognatura che corre sotto la via Emilia, relativa ad uno degli edifici che occupavano l'area prima dell'edificazione del duomo e della piazza antistante tra il 1574 e il 1590. La cresta del muro si trova alla profondità di 0,70 m dal piano di calpestio attuale.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS faldone AL /30a, fascicolo Tortona Via Emilia – scavo archeologico 2008.

37 Via del Seminario 6

Pavimento in mattoni postmedievale tagliato da un sistema di vasche con copertura a volta. Le vasche sono tagliate entro un riporto che copre una struttura muraria medievale orientata approssimativamente in direzione nord-est/sud-ovest, conservata relativamente alla fondazione e presumibilmente per un corso di elevato. La struttura è impostata su un livello a crescita continua spesso circa 1,30 m che a sua volta copre un deposito a matrice limoso-argillosa misto a frequenti inclusi costituiti da macerie, frammenti di laterizi e sporadici frammenti di ceramica di età romana che sembra un livello di scarico di materiale attribuibile alla piena età romana o, più probabilmente, ad una fase di abbandono presumibilmente di età tardoantica.

Le evidenze postmedievali si trovano 0,40 m al di sotto dell'attuale piano di calpestio.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS faldone AL/30, fascicolo Tortina Via del Seminario 6 scavi, 2008.

38 Vho

Nei locali della sacrestia presenza di strutture murarie pertinenti probabilmente un edificio rurale di epoca imprecisata precedente l'edificazione della chiesa parrocchiale avvenuta tra il 1701 e il 1722. Le strutture affiorano alla profondità di circa 0,50 m dall'attuale piano di calpestio e proseguono al di fuori dell'edificio.

La località esisteva già nel XIII secolo come attestato dalla presenza in Tortona del notaio Giorgio da Vho attivo intorno al 1259. Negli *Statuta Civitatis Dertonae* (XIV secolo) Vho compare come Corpo Santo.

Il nucleo abitato, la cui conformazione denota un origine molto antica, si articola attorno al castello del quale si ha notizia a partire dal 1413 quando risulta di proprietà dei Guidobono Cavalchini.

Dalla lettura dei documenti si evince che ben tre sono state in successione le chiese di Vho. In un documento del 1326 si legge che il capitolo del Duomo di Tortona era proprietario di beni in Vho "*ubi dicitur ad ecclesiam vetulam*". Di questa chiesa, detta vecchia perché in contrapposizione con quella nuova, non rimane alcuna memoria. La seconda chiesa, secondo la tradizione, era situata a ponente del paese. Dovrebbe essere quella di cui si parla nella visita pastorale di mons. Cesare Gamba del 1558 come: "Cappella del SS Salvatore fondata nella Chiesa Maggiore cui è annessa la cura dei luoghi di Vho e Torre Calderari" che nella visita pastorale dell'anno 1710 è detta oscura, umida e pericolante. Per questi motivi l'edificio fu abbandonato e sostituito dall'attuale.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS, Faldone AL/27, fascicolo Tortona frazione Vho, chiesa del SS Salvatore – risanamento della sacrestia 2006-2007.

Bibliografia

F. Miotti, *Le frazioni in Guida di Tortona e del Tortonese*, parte I, p. 144.

C. Goggi, *Storia dei Comuni e delle Parrocchie della diocesi di Tortona*, IV edizione con appendice, Tortona 2000, p. 36.

39 via Ammiraglio Mirabello

Pozzo di epoca rinascimentale che taglia uno strato alluvionale esteso per tutta l'area. L'evidenza si trovava circa 3,50 m al di sotto dell'attuale piano di calpestio.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS faldone AL /27, fascicolo Tortona, via Mirabello, Pr. Giardino srl, 2006-2007.

40 piazzetta Gambara 1

Area artigianale (scarico di scorie metalliche) poi abbandonata. Edificazione di strutture (impianto idraulico, pavimento in cocciopesto, strutture murarie) pertinenti una *domus* di pregio. Riutilizzo delle strutture della *domus* in epoca tardo antica con riattivazione delle canalizzazioni (V-VI secolo d.C.). Abbandono del complesso e formazione di potenti livelli di accrescimento per un totale di 1 m di spessore. Rioccupazione dell'area a scopo abitativo durante il basso medioevo. Le strutture basso medievali affiorano alla profondità di 1 m rispetto all'attuale piano di calpestio.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS faldone AL /26, fascicolo Tortona Piazzetta Gambara 1 - assistenza archeologica 2006.

41 via F.lli Pepe

Canale provvisto di una struttura in ciottoli destinata ad alloggiare un sistema di sbarramento dello stesso. I livelli di riempimento contengono materiali di età romana (anforacei, scorie, metalli, laterizi).

Le evidenze affiorano alla profondità di 2,70 rispetto al p.c.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS faldone AL /22, fascicolo via Fratelli Pepe – assistenza e scavo archeologico per la costruzione di una palazzina, 2004.

42 Via Arzani

Fase d'uso di età romana imperiale con resti di una abitazione sul cui abbandono si impianta una piccola necropoli ad inumazione tardo antica relativa ad un nucleo familiare.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS Tortona, Faldone AL/21c, fascicolo Tortona, via Arzani-costruzione palazzina (Pr. Trifoglio srl) – sepolture antropiche 2003.

Bibliografia

A. Crosetto, *Tortona, via Arzani. Necropoli tardo antica*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 21, 2006, p. 241.

43 Corso Alessandria angolo via Legnano

Livello impaludato tagliato da un canale medievale/post medievale orientato nord-est/sud ovest. Colmatura del canale e messa in opera di un piano di calpestio in ciottoli e frammenti di laterizi. Accrescimento del piano di campagna dell'area tramite due riporti sulla testa dei quali si impostano due diversi piani di calpestio l'ultimo dei quali sembra un piano di cantiere. Edificazione di una struttura in conci di arenaria e laterizi disposti in corsi regolari alternati databile tra XVI e XVII secolo presumibilmente riconducibile al primo nucleo edilizio della Caserma Passalacqua. La struttura affiora appena al di sotto dell'asfalto.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS faldone AL/21d, fascicolo Tortona Caserma Passalacqua –impianti tecnologici 2003.

44 Portichetto Annunziata e piazzetta antistante

Fasi di vita dal medioevo all'età moderna dell'ex Convento della SS. Annunziata e strutture relative al chiostro quattrocentesco.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS, Faldone AL/19, fascicolo Tortona ex Convento dell'Annunziata 2001.

Bibliografia

A. Crosetto, *Tortona, portichetto della SS. Annunziata. Strutture medievali*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 19, 2002, p. 102.

S. Gilardone, A. Vecchi, 4. *Tortona Interventi nel centro storico: 3. Piazza Cortile del Municipio – Portichetto della SS Annunziata*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 13, 1995, pp. 310-311.

45 Via Massa Saluzzo 20

Due strutture murarie ortogonali che vanno a delimitare un vano con resti di pavimentazione pertinente una *domus* romana. (-3,00 m dal p.c.) Abbandono della *domus* e rioccupazione dell'area in epoca tardo antica. Prolungato abbandono dell'area segnato da uno spesso strato di terreno scuro sulla cui testa si

trova un piano in ghiaia relativo ad un cortile poi sostituito da altro analogo a quota superiore (- 1,80 da p.c.). Formazione di un livello sulla cui testa si forma un piano di cantiere probabilmente connesso con la costruzione dell'edificio attuale (-1,50 m dal p.c.).

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS Faldone AL/9a, Fascicolo Tortona via Massa Saluzzo angolo via Calderai 1991.

46 Corso Romita

Tratto residuo di un antico paleoalveo del torrente Ossona contenente al suo interno reperti preistorici (ceramica, industria litica e *parures* in osso) in giacitura secondaria, derivanti dall'erosione di antichi paleo suoli in un momento iniziale dell'età del Rame (secondo quarto del IV millennio a.C.). Le evidenze affiorano alla profondità di circa 3 m dal piano attuale.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS faldone AL/9, fascicolo Tortona Corso Romita-via Montebello 1991.

Bibliografia

M. Venturino Gambari, *La preistoria del Tortonese dal Neolitico all'età del Bronzo*, in *Dertona Historia Patriae. Storia di Tortona dalla preistoria ad oggi*, vol. I Geocronologia, Preistoria e Protostoria, Tortona 2003, pp. 65-66.

M. Venturino Gambari, G.C. Cortemiglia, *Tortona, corso Romita. Area di insediamento preistorico*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 11, 1993, pp. 197-199.

M. Venturino Gambari, B. Traversone, A. Cattaneo Cassano, *Tortona prima di Dertona. Preistoria e protostoria del Tortonese*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 14, 1996, pp. 25-26.

47 C.na Porrino

Area di necropoli databile tra I e II secolo d.C. formata da due monumenti funerari e da due tombe a fossa terragna che affiorano a circa 90 cm dal p.c.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS faldone 14a, fascicolo Tortona, Potenziamento linea elettrica tracciato Tortona- Viguzzolo 1996.

48 C.na Vuova

A sud della cascina lungo la strada per Castelnuovo Scrivia nel corso di ricognizioni di superficie sono stati raccolti frammenti di ceramica romana, vetro, bronzo e tessere di mosaico. (Ricognizioni Nebiacolombo 1998)

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL

49 C.na Ronco

A SE della cascina nel corso di ricognizioni di superficie sono stati raccolti frammenti di ceramica comune grezza, vernice nera e frammenti di bronzo. (Ricognizioni Nebiacolombo 2003).

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL

50 C.na Calvina-Colonia S. Innocenzo

Ad ovest della cascina nel corso di ricognizioni di superficie sono stati raccolti frammenti di ceramica invetriata, grezza e sigillata e frammenti di bronzo. (Ricognizioni Nebiacolombo 1998).

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL

51 C.na Calvina Nuova

Nel corso di ricognizioni di superficie sono stati raccolti frammenti di ceramica, vetro e bronzo di età romana e un frammento di epigrafe paleocristiana databile posteriormente al IV secolo d.C.

(Ricognizioni Nebiacolombo 1998).

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL

Bibliografia

G. Mennella, 3. *Tortona. Indagini in centro storico e nell'immediato circondario. 3.1. Loc. cascina Calvina Nuova. Iscrizione frammentaria*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 16, 1999, pp. 170-171.

52 C.na Baldassera

Nel corso di ricognizioni di superficie sono stati raccolti frammenti di anfore, metallo, pietra e marmo. (Ricognizioni.Nebiacolombo 1998)

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL

53 C.na Baldassera

A nord est della cascina nel corso di ricognizioni di superficie sono stati raccolti frammenti di ceramica comune romana, anfore, chiodi, bronzo vetro, piombo, un dente. (RicognizioniNebiacolombo 1998)

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL

54 C. na S. Caterina

Nel corso di ricognizioni di superficie a nord ovest della cascina sono stati raccolti frammenti di anforacei, ceramica comune, vernice nera, ferri. (Ricognizioni Nebiacolombo 1998)

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL

55 Corso Repubblica-via Saccaggi

Area artigianale con fornaci e porto canale di età romana (- 7,00 m dal p.c. di c.so Repubblica), canalizzazioni tardo antiche, altomedievali e medievali, ponte di età medievale e rinascimentale, bastione cinquecentesco di S. Marziano (- 5,20 dal p.c. di c.so Repubblica).

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS, Faldone AL 29a, fascicolo Tortona Cantiere ex C.M.T. – Tornio-c.so Repubblica 74, 2007-2008.

Bibliografia

M. Venturino Gambari, A. Crosetto, D. Deconca, V. Fravega, C. Ghiringhello, F. Giomi, M. Ippolito, A. Manfredi, G. Parodi, *Tortona, via Saccaggi-corso Repubblica. Resti del porto fluviale di età romana, e impianti artigianali postmedievali*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte* 26, 2011, pp. 163-169.

56 via Emilia

Tratto basolato della via Postumia venuto alla luce alla metà degli anni'30 lungo la via Emilia tra via Rinarolo e via Ugone Visconti alla profondità di 2,80 m dal piano stradale attuale.

Bibliografia

G.Mancini, *Tortona.- Scoperta di tratti di antica via presso Porta Voghera e di resti di acquedotto sotto la Via Emilia*, in *Notizie degli Scavi*, fasc. 4,5,6, anno 1936, pp. 89-93.

57 via Ugone Visconti angolo via Di Vittorio

Rinvenimento di tre strutture parallele in opera reticolata e di un grande muro perimetrale relativi ad una domus di I secolo d.C. che sorgeva lungo un asse stradale coincidente grossomodo con l'attuale via Visconti e che si impianta su livelli di I secolo a.C.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL Corrente, Tortona, Faldone 82 quinquies (8), fascicolo 1.

Bibliografia

S. Finocchi, *Tortona, via Arzani-via Fratelli Pepe. Strutture di età romana*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte* 2, 1983, p. 150

58 area di Porta Voghera

Un frammento di corno di cervo decorato assieme a mozzami di altre corna di cervo intenzionalmente tagliate e tre fusaiole, databili all'età del Bronzo recente furono rinvenute nel 1866 in uno strato antropizzato sito pochi passi fuori porta San Martino (o Voghera) entro l'angolo che la strada per Voghera formava con la nuova strada di circonvallazione (attuale asse corso Romita – Largo Europa) quindi all'incrocio tra via Emilia e Largo Europa.

Bibliografia

B. Gastaldi, *Iconografia di alcuni oggetti di remota antichità rinvenuti in Italia* in *Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino*, XXII, 1871, pp. 115-116.

A. Crosetto, M. Venturino Gambari (a cura di), *Onde nulla si perda. La collezione archeologica di Cesare Di Negro- Carpani*, Alessandria 2007.

M.Venturino Gambari, B. Traversone, A. Cattaneo Cassano, *Tortona prima di Dertona. Preistoria e protostoria del Tortonese*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 14, 1996, pp. 30-31.

59 Via Orsi

Nei terreni contrassegnati dai mappali 248 e 249 del foglio 42 del catasto urbano di Tortona durante gli scavi per la costruzione di un nuovo fabbricato rinvenimento di una canaletta di età romana alla profondità di 1,70 m rispetto al piano di campagna.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS faldone AL/15a, fascicolo Tortona via Orsi 1997.

60 Via F. da Baxilio

Nel 1970 durante la costruzione di una autofficina rinvenimento a considerevole profondità di materiale di scarico di età romana.

Bibliografia

G. Bonavoglia, *Recenti ritrovamenti archeologici nel Tortonese*, in *Julia Dertona*, XVI-XVII-XVIII, 1968-1969-1970, 47-50, pp. pp. 110, 117, 119

G.Bonavoglia, *Ritrovamenti archeologici nel Tortonese*, in *Julia Dertona*, XXI-XXII, 1973-74, 53-54, pp. 145-146.

61 Via F. da Baxilio

Durante lavori di costruzione di un fabbricato rinvenimento di quattro basi di marmo veronese con impronte di statue in bronzo e di strutture con notevole elevato forse riferibili ad un anfiteatro.

Bibliografia

S. Finocchi, *Iulia Dertona Colonia*, Voghera 2002, pp. 90-93.

62 Viale Einaudi

Banco di materiale di scarico di età romana intercettato alla fine degli anni '60 durante la costruzione di un condominio

Bibliografia

G. Bonavoglia, *Recenti ritrovamenti archeologici nel Tortonese* in *Iulia Dertona*, XXV-XVIII, fasc.47-50, 1968-70 (1971), pp. 111, 121-122.

63 via Emilia/via Cuniolo

Lungo la via Emilia in corrispondenza del n. civico 452 a 2,5 m di profondità rinvenimento, durante lavori di posa di cavi telefonici (anno 1967), di un tratto di selciato formato da elementi di reimpiego e da lastre di pietra forse riferibile ad un tratto della via Postumia. Nell'area compresa tra via Emilia e via Cuniolo presenza di tombe di età romane e paleocristiana.

Bibliografia

P. Barocelli, *Iulia Dertona. (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, n. 3-4, 1931, p. p. 95, n. 20.

G. Sacco, *Miscellanea Dertonensia – II serie*, in *Iulia Dertona*, XV, fasc. 43-46, 1967, p.123.

64 - Via F.lli Pepe

Ponte ad una arcata di epoca romana che permetteva di superare un canale, in origine naturale ma sicuramente sottoposto a rettificazioni e manutenzione, che raccoglieva le acque provenienti da due piccoli corsi d'acqua che solcavano due vallette che scendono dal crinale che unisce la sommità del castello al Monte S. Cristoforo e confluivano nell'area dell'attuale cimitero. Il canale passava tra i due monumenti funerari siti a ridosso di via Pepe e, sottopassata la via Postumia, che qui correva in rilevato, proseguiva rettilineo per circa 250 m e quindi curvava a destra scorrendo in direzione nord tra le attuali Roggia Ronco e Roggia S. Sisto.

Bibliografia

S. Finocchi, *Tortona, via Arzani-via Fratelli Pepe. Strutture di età romana*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte* 2, 1983, p. 150.

S. Finocchi, *Tortona. Necropoli monumentale e ponte romano. Scavi tra le vie Emilia, Pepe, Arzani*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte* 9, 1988, pp. 171-172.

S. Finocchi, *Iulia Dertona Colonia*, Voghera 2002, pp. 125-127.

65 Via Emilia area compresa tra quest'ultima e via F.lli Pepe

Due monumenti funerari a podio e canale di età romana venuti alla luce alla fine degli anni '70 (1978-79) durante la demolizione di un vecchio edificio, già locanda e stazione di posta, e dell'adiacente mulino che sorgevano tra via Emilia e via Fratelli Pepe.

In occasione del restauro effettuato nel 1990 sono stati praticati alcuni saggi di scavo per meglio ricostruire le fasi cronologiche del sito.

Vincoli

I monumenti sono stati sottoposti a tutela diretta (D.M. 3 dicembre 1979) ai sensi della Legge 1 giugno 1939, n. 89, artt. 1 e 3 (art. 13 D.L. 42/2004) e successivamente acquisiti in proprietà dal Demanio dello Stato, ramo artistico, storico, archeologico in data 18 agosto 1982 (N.C.T. partita 1, foglio 43, n. 132, fabbricato in rovina – Monumento Nazionale e N.C.E.U., partita 7965, foglio 43, n. 32 intestato al Demanio pubblico dello Stato per i resti).

Nei terreni contrassegnati dai mappali 132 (tutto) e 137 (parte) del foglio 43 è istituita una fascia di rispetto (D.M. 3 dicembre 1979) ai sensi della Legge 1 giugno 1939, n. 89, art. 21 (art. 45 D.L. 42/2004).

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS Faldone AL/01, fascicolo Tortona Via Emilia – via Fratelli Pepe - Indagine archeologica e restauro monumenti funerari 1990.

SABAP-AL/ Ufficio Vincoli, Tortona resti monumento funerario romano ex D.M. 3/12/1979 (f. 42 partite 132 p. e 137 p.) demanializzazione dei resti archeologici.

Bibliografia

V. Dezza, *La necropoli monumentale di Tortona in via Emilia. I materiali dei saggi di scavo del 1979*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte* 28, 2013, pp. 55-78.

S. Finocchi, *Tortona. Necropoli monumentale e ponte romano. Scavi tra le vie Emilia, Pepe, Arzani*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte* 9, 1988, pp. 171-172.

S. Finocchi, *Iulia Dertona Colonia*, Voghera 2002, pp. 96-104.

S. Maggi, *Breve nota sui monumenti funerari di Tortona*, in *Athenaeum*, 94, 2006, pp. 289-296.

66 via F.lli Pepe – via Emilia

Necropoli ad inumazione tardo romana, altomedievale e medievale.

Vincoli

Il sito ricade nell'ambito dell'area denominata "Area sepolcrale di età romane e ospedale medievale" dichiarata di interesse culturale particolarmente importante ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2044, n. 42 artt. 10, 12, 13, 14 e 128 (Decreto n. 541/2014).

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS Tortona, Faldone AL/01a, fascicolo Tortona, via Emilia-via Pepe (Pr. Biondini-Brichese) 1989-1992

Bibliografia

E. Zanda, *Tortona, via Fratelli Pepe angolo via Emilia. Necropoli romana*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte* 10, 1991, pp. 104-105.

E. Zanda, *Tortona, via Emilia. Necropoli romana e medievale*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte* 11, 1993, pp. 210-213.

67 via Emilia

Strutture relative all'ospedale gerosolimitano di S. Croce (piccola chiesa e alcuni edifici circondati da un muro di cinta ed affacciati su un cortile interno) attestato con sicurezza a partire dalla seconda metà del XII secolo e scomparso tra XVI e XVII secolo. Sul lato meridionale della chiesa si sviluppava il cimitero formato per lo più da tombe ad inumazione in fossa terragna.

Vincoli

Il sito ricade nell'ambito dell'area denominata "Area sepolcrale di età romane e ospedale medievale" dichiarata di interesse culturale particolarmente importante ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2044, n. 42 artt. 10, 12, 13, 14 e 128 (Decreto n. 541/2014).

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS, Faldone AL 17a, Tortona Cantiere SIMCO – via Emilia (pr. Mutti) 1998, 1999, 2000; faldone AL 30, fascicolo Tortona Via Emilia – loc. Fitteria. Assistenza archeologica 2008.

Bibliografia

A. Crosetto, *Tortona, via Emilia. Resti dell'ospedale gerosolimitano di S. Croce*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte* 26, 2011, pp. 160-162.

68 via Emilia

Canali di età romana.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS, Faldone AL 17a, Tortona Cantiere SIMCO – via Emilia (pr. Mutti) 1999.

69 Via Emilia civico 472

Nelle cantine del n. civico 472 resti di una possente struttura in conglomerato di ciottoli e malta da identificare come monumento funerario che funziona da fondazione per la palazzina.

Vincoli

Il sito (mappale 262 del Foglio 43) ricade nell'ambito dell'area denominata "Area sepolcrale di età romane e ospedale medievale" dichiarata di interesse culturale particolarmente importante ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 artt. 10, 12, 13, 14 e 128 (Decreto n. 541/2014).

Bibliografia

G. Bonavoglia, *Ritrovamenti archeologici nel Tortonese* in *Julia Dertona*, XXI-XXII, fasc.53-54, 1973-74, p. 142.

70 Via Emilia angolo via degli Orti

Monumento funerario con recinto che si trova all'interno di un giardino pubblico di proprietà comunale.

Vincoli

Il sito (mappale 118 del Foglio 43) ricade nell'ambito dell'area denominata "Area sepolcrale di età romane e ospedale medievale" dichiarata di interesse culturale particolarmente importante ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 artt. 10, 12, 13, 14 e 128 (Decreto n. 541/2014).

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /ARS Tortona, Faldone AL/1a, fascicolo Tortona Via Emilia angolo via degli Orti. Sistemazione e consolidamento monumento funerario, 1981.

Archivio SABAP-AL/ Archivio Corrente Tortona, faldone 82 quater (2) Via Emilia, fascicolo 9, Impianto carburanti IP ricorsi, planimetria generale intitolata "Posizionamento necropoli e monumenti funerari".

Bibliografia

S. Finocchi, *Julia Dertona Colonia*, Voghera 2002, p. 95.

71 Via Emilia

Nell'appezzamento di terreno sito tra i n. civici 474 e 476, ora giardino pubblico, affioramento durante le arature di materiali riferibili a tombe di epoca romana imperiale.

Vincoli

Il sito (mappali 116, 117, 118 del Foglio 43) ricade nell'ambito dell'area denominata "Area sepolcrale di età romane e ospedale medievale" dichiarata di interesse culturale particolarmente importante ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 artt. 10, 12, 13, 14 e 128 (Decreto n. 541/2014).

Bibliografia

G. Bonavoglia, *Ritrovamenti archeologici nel Tortonese in Iulia Dertona*, XXI-XXII, fasc.53-54, 1973-74, p. 142.

72 Via Emilia angolo via De Gasperi

Monumento funerario venuto alla luce nel 1939, poi ricoperto e nuovamente riscoperto in occasione dell'edificazione degli immobili che attualmente lo attorniano. Al momento della scoperta era provvisto di un grosso recinto che comprendeva anche una base rettangolare. Attualmente è visibile solo la parte sommitale del monumento vero e proprio mentre le restanti strutture dovrebbero essersi ancora conservate nel sottosuolo.

Vincoli

Il sito (Foglio 43, mappale 331 di proprietà privata) ricade nell'ambito dell'area denominata "Area sepolcrale di età romana e ospedale medievale" dichiarata di interesse culturale particolarmente importante ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 artt. 10, 12, 13, 14 e 128 (Decreto n. 541/2014).

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL/ Archivio Corrente Tortona, faldone 82 quater (2) Via Emilia, fascicolo 9, Impianto carburanti IP ricorsi, planimetria generale intitolata "Posizionamento necropoli e monumenti funerari".

Bibliografia

S. Finocchi, *Iulia Dertona Colonia*, Voghera 2002, pp. 93-94, figg. 12, 13, 14.

73 Via Emilia incrocio con SS 10

Monumento funerario venuto alla luce nel 1939.

Bibliografia

S. Finocchi, *Iulia Dertona Colonia*, Voghera 2002, pp. 93-94.

74 Corso Leoniero-piazza Duomo

Nell'angolo compreso tra corso Leoniero e gli scalini che conducono al duomo rinvenimento durante lo scavo di un tombino di un pavimento a mosaico in tessere bianche e nere.

Dati Archivio

Biblioteca Civica Tortona, Faldone riguardante il Museo Civico, dattiloscritto senza data intitolato. "Oggetti antichi esistenti in Tortona e sue adiacenze veduti da me don Clelio Goggi e non segnati nell'opuscolo «Iulia Dertona» del Barocelli né in altri libri".

75 Corso Alessandria

Rinvenimento di tombe romane all'altezza della caserma Passalacqua.

Dati Archivio

Biblioteca Civica Tortona, Faldone riguardante il Museo Civico, dattiloscritto senza data intitolato. "Oggetti antichi esistenti in Tortona e sue adiacenze veduti da me don Clelio Goggi e non segnati nell'opuscolo «Iulia Dertona» del Barocelli né in altri libri".

76 piazza Mazzini

Negli Atti della Città della fine del XVIII secolo si legge del recupero dal sottosuolo di notevoli quantità di piombo. Si tratta presumibilmente di *fistulae aquariae*.

Bibliografia

G. Bonavoglia, 1780. *Dal suolo di Tortona si cava piombo*, in *La Provincia di Alessandria*, nov. Dic. 1982, pp. 103-104.

77 S.P. ex SS 35 dei Giovi loc. Roveda

Rinvenimento di materiale litico e ceramico di epoca preistorica a seguito di arature profonde in un appezzamento posto ad ovest della strada S.P. ex SS 35 dei Giovi circa all'altezza del KM 63+500 (segnalazione Roberto Oberti).

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /Archivio corrente, Faldone 82 sexies (3), Tortona 1983-2007, fascicolo 2, Tortona Castellar Ponzano – C.na Roveda, verbale consegna materiale archeologico 1988.

78 S.P. ex SS 35 dei Giovi

In un appezzamento situato a est della S.P. ex SS 35 dei Giovi è stata segnalata la presenza, dopo le arature, di un affioramento anomalo di ciottoli e pietrame in una striscia approssimativamente orientata nord-sud .

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL

79 Cascina Carcassaola e Cascina Quintasca

Nella vasta area tra le due casine solcata dallo svincolo del raccordo autostradale A7/A26 si articola una necropoli ad inumazione ed incinerazione oggetto di più ritrovamenti nel corso degli anni. La zona era nota come Chiesa di Quinto e già oggetto di rinvenimento di tombe negli anni '30 del '900.

Dati Archivio

Archivio SAP, Archivio corrente Tortona, Faldone 2, Museo civico, fasc. Materiale da necropoli rinvenimento in fraz. Bettole di Rivalta 1966 e relazione di sopralluogo prot. n.10908/V,4 del 15 dicembre 2003.

Bibliografia

G.Bonavoglia, *Insedimenti romani sulla sinistra dello Scrivia tra il Novese e il Tortonese*, in *Novinostra*, XI, 3, 1971, pp. 12-14.

G.Bonavoglia, *Probabile tra Libarna e Dertona una strada consolare romana*, in *Novinostra*, XIII, 2, 1973, pp. 6-8.

P.Fraccaro, *La colonia romana di Dertona (Tortona) e la sua centuriazione*, in *Opuscula*, III, 1957, p. 149.

G.Sacco, *Immersione nel passato. Miscellanea dertonensia*, in *Julia Dertona*, XIV, 1966, pp. 36-37

G.Sacco, *Miscellanea dertonensia (II serie)*, in *Julia Dertona*, XV, 1967, fasc. 43-46, p. 116.

80 via E. Curiel

Segnalazione di cumuli di terreno contenente zolle ancora intatte di colore nero in cui sono riconoscibili frammenti di suppellettili funerarie commiste a resti ossei umani in parte combusti. Il materiale proviene quasi sicuramente dagli scavi effettuati per la costruzione del vasto complesso di case a schiera che sorge sul lato sud della strada.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL /Archivio corrente Tortona, faldone 82 quinquies (7), fascicolo 2, Strada Prov. per Caldirola, 1980.

81 S.S. per Alessandria

Durante operazioni di estrazione di argilla da un campo posto a sud della S.S. per Alessandria oltre la diramazione ferroviaria per Novi Ligure rinvenimento di tombe a cassa laterizia con copertura a doppio spiovente tardo romane-altomedievali alla profondità di 1,30 m dal p.c.

Tra la S.S. per Alessandria e la linea ferroviaria notizie della presenza di un selciato antico presumibilmente romano e rinvenimento di un'urna contenente monete antiche e altri oggetti.

Bibliografia

V. Legè, *Scoperta di antichi sepolcri presso Tortona e presso Montalto Pavese*, Tortona 1906, pp. 3-5 (estratto da *Il Popolo, giornale settimanale*, nn. 487 – 488 del 18 e 23 Febbraio 1906).

82 Corso don Orione

All'incrocio con via Caduti per la Libertà rinvenimento di un tratto dell'acquedotto romano alla profondità di 1,5 m dal piano viabile attuale.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL, Archivio corrente Tortona, Faldone 12, fascicolo corso don Orione (regione S. Bernardino), tratto acquedotto romano, prot. 394/V, Tortona del 1 Aprile 1968.

V. Gianelli, *L'acquedotto romano di Dertona* in *Julia Dertona*, II serie, LII, fasc. 90, 2004, pp. 21-22 e fig. p. 23.

83 via G. Di Vittorio

Materiali ceramici della media età del Bronzo all'interno di livelli in giacitura secondaria la cui posizione primaria doveva essere sulla parte più alta del piccolo rilievo retrostante.

Due strutture murarie di età romana una in conci di calcare arenaceo e l'altra in materiale di reimpiego con funzione di sostruzione di una strada che risaliva le pendici orientali della collina del castello.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL, Archivio corrente Tortona, faldone 82 quinquies (8), fascicolo 3, via Di Vittorio - tracce di insediamento protostorico e muro romano (impresa Biondini), 1981-1984.

Bibliografia

S. Finocchi, *Piemonte*, in *Studi Etruschi*, XLIV 1976, pp. 462-463.

S. Finocchi, *Tortona, via Emilia. Strutture d'età romana*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 3, 1984, pp. 251-252.

S. Finocchi, , *Julia Dertona Colonia*, Voghera 2002, p. 126 fig. 52 (in giallo l'andamento della strada).

M. Venturino Gambari, *Tortona, via G. Di Vittorio. Indizi di frequentazione preistorica durante l'età del Bronzo*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 4, 1985, pp. 9-10.

M. Venturino Gambari, B. Traversone, A. Cattaneo Cassano, *Tortona prima di Dertona. Preistoria e protostoria del Tortonese*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 14, 1996, pp. 29-30.

84 tra via Pernigotti e via Bengasi (regione Alfa)

Rinvenimento a seguito di lavori agricoli di una patera in sigillata di imitazione sud gallica.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL, Archivio corrente Tortona, faldone 82 quinquies (7), fascicolo 1, Regione Alfa - rinvenimento anfora, 1976.

85 Strada vicinale Moglio

A sud di C.na Moneta in due appezzamenti posti a nord e a sud della strada rinvenimento di ceramica e materiale da costruzione di epoca romana che fanno pensare all'esistenza di un insediamento rurale.

Bibliografia

G. Bonavoglia, *Recenti ritrovamenti archeologici nel Tortonese*, in *Julia Dertona*, XVI-XVIII, fasc. 47-50, 1968-70 (1971), p. 110.

G. Bonavoglia, *Insedimento agricolo di epoca romana a Tortona*, in *La Provincia di Alessandria*, 3-4, 1970, pp. 51-54.

86 tra via Sada e piazza Malaspina

Durante la costruzione di un condominio rinvenimento di una tomba alla cappuccina tagliata in un terreno ricco di materiale ceramico posto alla quota di -3,50 m dal p.c.

Nell'area sorgeva il complesso dell'abbazia benedettina di Santo Stefano già esistente nel 1044 come si rileva incrociando i dati forniti dal Foglio 61 del catasto Teresiano con la mappa denominata *Carta di delineazione di Tortona cavada da altra stampata in Padova*.....(metà circa XVII secolo).

Bibliografia

G. Bonavoglia, *Recenti ritrovamenti archeologici nel Tortonese*, in *Julia Dertona*, XVI-XVIII, fasc. 47-50, 1968-70 (1971), p. 110.

U. Rozzo, R. Cartasegna, *Storia urbana di Tortona*, Tortona 1983, p. 23.

Carta di delineazione di Tortona cavada da altra stampata in Padova.....(metà circa XVII secolo), pubblicata in S. Finocchi, *Julia Dertona Colonia*, Voghera 2002, pp. 52-53.

87 via G. Di Vittorio incrocio via Arzani (condominio Paula)

Livelli contenenti ceramica romana posti alla profondità di 3 m rispetto al p.c.

Bibliografia

G. Bonavoglia, *Recenti ritrovamenti archeologici nel Tortonese*, in *Julia Dertona*, XVI-XVIII, fasc. 47-50, 1968-70 (1971), p. 110.

88 via Emilia angolo via Campiglio

Livelli contenenti ceramica romana posti a una profondità compresa tra 1,95 e 3,20 m rispetto al p.c. e tratto di acquedotto alla profondità di 1,85 m rispetto al p.c.

Bibliografia

G. Bonavoglia, *Recenti ritrovamenti archeologici nel Tortonese*, in *Julia Dertona*, XVI-XVIII, fasc. 47-50, 1968-70 (1971), pp. 110-111.

V. Gianelli, *L'acquedotto romano di Tortona (Dertona)*, in *Julia Dertona*, n.s. LII, 90, p. 22 e fig. p. 25.

89 C.na Riccarda nuova

Nel corso di ricognizioni di superficie sono stati raccolti, pareti sottili, terra sigillata, ceramica comune grezza e depurata, una fusaiola, frammenti di vetro, un mestolo in ferro e altri frammenti di ferro. (Ricognizioni Nebiacolombo 1998).

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL

90 via Dellepiane-via Bonavoglia (loc. Bertarina)

Nell'area dell'ex Cotonificio Dellepiane recupero di tre fibule, una catenella bronzea, un cucchiaino, un uncino.

Bibliografia

P. Barocelli, *Di alcuni oggetti preromani e gallo romani dell'Alessandrino e del Tortonese*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, VII, 3-4, 1923, p. 75.

91 C.so Don Orione - via T. Campanella

Approssimativamente vicino all'incrocio tra le due strade, appena oltre il ponte sull'Ossona, nel 1962 venne alla luce, in seguito alla demolizione dell'edificio che vi si appoggiava, una imponente costruzione, realizzata con gettata di ciottoli e malta, interpretata come monumento funerario. La sua esistenza era stata peraltro già segnalata nel 1930 alla Soprintendenza dall'allora podestà e quasi certamente è il "muro di solidissima costruzione in pietrame e calce incorporato sul fianco di una casa moderna all'angolo fra via Massigli e via Genova" lungo 6 m e alto 2 m segnalato dal Barocelli.

Nelle vicinanze (area Centro Sportivo San L. Orione e tra via Campanella e via Alfieri) la mappa denominata *Carta di delineazione di Tortona...* (numeri 56 e 58), segnala la presenza di monumenti romani (*Sepoltura de Romani*).

Bibliografia

P. Barocelli, *Julia Dertona (appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 3-4, 1932, p. 95, n. 4 e p. 108.

S. Finocchi, *Julia Dertona Colonia*, Voghera 2002, pp. 84-85.

G. Sacco, *Epiloghi dell'archeologia dertonese*, in *Julia Dertona*, seconda serie, XI-XII, 1963-64, (31-34, 1965), pp. 68-70.

Carta di delineazione di Tortona cavada da altra stampata in Padova.....(metà circa XVII secolo), pubblicata in S. Finocchi, *Julia Dertona Colonia*, Voghera 2002, pp. 52-53.

92 S.P. ex SS 35 dei Giovi

Acquedotto romano di Tortona. Nel tratto tra il rio Vaccaruzza e San Bernardino il tracciato è in linea di massima ricostruibile grazie ad indagini mirate avvenute tra il 1911 e il 1915. Inoltre gli sono forse riferibili alcuni affioramenti anomali di ciottoli e pietrame in occasione di arature ed è sicuramente distinguibile per un tratto tramite la foto aeree. Infine fu rinvenuto e distrutto in occasione della costruzione del Santuario della Madonna della Guardia a San Bernardino. Nel tratto da San Bernardino

fino al centro storico l'acquedotto si scinde in due rami che corrono sui due lati di corso don Orione e della via Emilia emersi in più punti durante lavori di sbancamento.

Bibliografia

F. Cichella, *Gli scavi dell'acquedotto romano eseguiti dalla città di Tortona sino al 31 dicembre 1914* in P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 1931, pp. 168-172, 181-182.

V. Gianelli, *L'acquedotto romano di Dertona* in *Julia Dertona*, II serie, LII, fasc. 90, 2004, pp. 5-30.

C. Manganelli, E. Riccino, *Acquedotto romano di Tortona*, in *Dertona Historia Patriae, Storia di Tortona dalla preistoria ad oggi*, vol. II, *L'età romana. Il secolo a.C. – V secolo d.C.*, Tortona 2006, pp. 181-196.

93 Castellar Ponzano

Ad ovest della Roggia Maghisello resti di struttura che per tecnica e materiale si può ascrivere all'acquedotto romano. Potrebbe trattarsi di un ulteriore punto di presa oltre al principale ubicato in alveo alla stretta di Villalvernia.

Bibliografia

P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 1931, pp. 111-112.

F. Cichella, *Gli scavi dell'acquedotto romano eseguiti dalla città di Tortona sino al 31 dicembre 1914* in P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 1931, p. 169.

94 via Balustra angolo Corso don Orione

Tratto di circa 4 m di acquedotto nelle cantine della casa di Stassano Domenico fu Pasquale ora non più esistente.

Bibliografia

P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 1931, p. 113, nota 1.

95 Corso don Orione

All'altezza di via Malpassuti tratto di acquedotto in origine nelle cantine di un edificio e, in seguito alla sua demolizione, sotto il sedime stradale di corso don Orione.

Bibliografia

P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 1931, p. 113.

96 Corso don Orione

Nella cantina del civico 11 situata in corrispondenza del negozio collocato a destra del portoncino di entrata tratto di acquedotto che prosegue anche nel sottoscala andando poi ad infilarsi sotto la sede stradale attuale. Il tratto segnalato nelle cantine del civico 2 di via Milazzo è stato cancellato da vecchi interventi di ristrutturazione.

Bibliografia

P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 1931, p. 95 n. 7 e p. 113.

97 via Emilia

Tra largo Borgarelli e via Emilia nel sito del demolito monastero di Santa Chiara (ora palazzo Frascaroli) tratto di acquedotto posto a margine della strada e resti di un edificio di pregio di età romana, probabilmente un sepolcro monumentale (restano due grossi frammenti del fregio).

Bibliografia

P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 1931, p. 98.

S. Finocchi, *Julia Dertona Colonia*, Voghera 2002, p. 84.

98 via Emilia

All'altezza di via G. Bruno durante i lavori di scavo per la costruzione del collettore fognario rinvenimento di tratto di acquedotto.

Bibliografia

G. Mancini, *Tortona. Scoperta di antica via presso Porta Voghera e resti di acquedotto sotto la via Emilia*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1936, p. 91.

99 via Emilia

Tra via Rinarolo e via Schiavi rinvenimento a 3,70 dal p.c. di un tratto di *fistula plumbea*.

Bibliografia

G. Mancini, *Tortona. Scoperta di antica via presso Porta Voghera e resti di acquedotto sotto la via Emilia*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1936, p. 91.

100 via Emilia

All'angolo con piazza del Duomo rinvenimento a 3,70 dal p.c. di un tratto di *fistula plumbea*.

Bibliografia

G. Mancini, *Tortona. Scoperta di antica via presso Porta Voghera e resti di acquedotto sotto la via Emilia*, in *Notizie degli Scavi di Antichità*, 1936, p. 91.

101 via Busseti

Tratto di via lastricata a 4,50 di profondità sul cui abbandono si impostano strutture tardo antiche.

Bibliografia

P. Barocelli, *Tortona scoperte varie*, in *Notizie degli scavi di antichità* 1926, pp. 271-272.

P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 1931, p. 97.

102 Piazza Iulia Dertona - via Montemerlo

Tratto di via lastricata. Nella stessa via in seguito a lavori edilizi nella casa di Severino Ricci rinvenimento di oggetti vari romani.

Bibliografia

P. Barocelli, *Tortona scoperte varie*, in *Notizie degli scavi di antichità* 1926, p. 272.

P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 1931, p. 97.

M. Antico Gallina, *Note di archeologia tortonese III*, in *Julia Dertona*, II serie, XXXIX, 39, 1991, p. 46.

103 salita Pontida

Scarico o deposito di anfore (almeno sessanta) nel cortile dell'ex Ospizio detto Colombina degli Olivetani.

Dati archivio

Archivio SABAP-AL /Archivio Storico, Faldone Tortona, fascicolo 10, Tortona Via Giulia-via Busseti, doc. 3-10- 1.

Bibliografia

P. Barocelli, *Tortona scoperte varie*, in *Notizie degli scavi di antichità* 1926, p. 271.

P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 1931, p. 108.

104 via Emilia

In corrispondenza del civico 450 e del civico 448 in occasione di lavori stradali rinvenimento di resti di probabili monumenti funerari.

Bibliografia

S. Finocchi, *Julia Dertona Colonia*, Voghera 2002, p. 120, nota 90.

105 Piazzetta Leardi 1- Palazzo Leardi

Durante la costruzione dell'edificio rinvenimento di un mosaico a motivi vegetali (pampini e viticci) realizzato con la tecnica dell'*opus vermiculatum* (un frammento è conservato al Museo Civico). Sondaggi esplorativi nel cortile hanno rivelato la presenza di resti pertinenti il convento della SS Trinità e piani pavimentali di età romana.

Dati archivio

Archivio SABAP-AL /Archivio corrente Tortona Faldone 82/11 (anno 2013) fascicolo 1.5.

Bibliografia

P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 1931, p. 101, n. 17, pp. 182-183.

106 Vicolo Cortazza

Rinvenimento di un bassorilievo marmoreo raffigurante un grifone.

Bibliografia

Julia Dertona, XX, 1908, p. 59.

P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 1931, p. 102, n. 15.

107 Via F. da Baxilio - sottopassaggio ferroviario

Durante la costruzione del sottopassaggio ferroviario (anno 1914) rinvenimento di torso marmoreo di satiro, diciannove monete di e età imperiale, anello in bronzo privo di castone. Nei pressi del medesimo sottovia rinvenimento di tre anfore integre .

Dati archivio

Archivio SABAP-AL /Archivio Storico, Faldone Tortona, fascicolo 2, Tortona Museo Civico 1921-1941 e fascicolo 9, Tortona rinvenimento anfore romane in propr. Marini e in propr. Negro 1924-1925.

Bibliografia

P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 1931, p. 103.

108 via Bandello

Ritrovamento di reperti romani tra cui monete.

Bibliografia

P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 1931, p. 105

109 C.na Lucrezia

Tra la C.na Lucrezia e il torrente Ossona nel corso di ricognizioni di superficie sono stati raccolti i seguenti reperti: un frammento di fibula antropomorfa databile alla seconda età del Ferro, frammenti di ceramica comune depurata, frammento di vetro blu, frammenti di bronzo di età genericamente romana. (Ricognizioni Nebiacolombo 2003)

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL

Nell'area compresa tra C.na Lucrezia e l'Ossona durante lavori di aratura affioramento di resti di strutture murarie in *opus cementicium*, poi distrutti dall'affittuario dell'appezzamento, e reperti (tessere di mosaico, listelli di marmo policromo, laterizi) riferibili ad epoca romana tra cui una moneta di Valentiniano II (fine IV secolo d. C.). Inoltre scoperta di molte tombe ad incinerazione di età romana con corredo.

Bibliografia

G. Sacco, *Immersione nel passato (miscellanea dertonensia)*, in *Julia Dertona*, seconda serie, XIV (fasc. 39-42), 1966 (1968), pp. 53-55.

G. Sacco, *Miscellanea Dertonensia serie IV. Dagli aborigeni dectunini all'anno 2000 (parte I)*, in *Julia Dertona*, II serie, XIII-XV, fasc. 55-57, 1975-77 (1978), p.67.

110 tra via degli Orti, Via Cuniolo e via De Gasperi

Dieci diverse anfore e frammenti di altro vasellame frammentati a terreno scuro carbonioso.

Bibliografia

G. Sacco, *Invito all'archeologia tortonese: le anfore vinarie e l'acquedotto di Julia Dertona* in *Julia Dertona*, serie II, fasc. 23-26, 1961, p.p. 55-56.

111 Loc. Viola

Rinvenimento di una grossa vasca avente due distinti livelli e foderata con cocciopesto.

Bibliografia

G. Sacco, *Invito all'archeologia tortonese: le anfore vinarie e l'acquedotto di Julia Dertona* in *Julia Dertona*, serie II, fasc. 23-26, 1961, p.p. 57-59.

112 Campi dell'Ossonella

Rinvenimento di laterizi romani e ceramica romana e medievale.

Bibliografia

F. Sacco, *Miscellanea dertonensis serie IV. Dagli aborigini dectunini all'anno 2000 (Parte I)*, in *Julia Dertona*, II serie, XIII-XV, fasc. 55-57, 1978, p. 66.

113 piazza Antico borgo Loreto

Durante la costruzione di una nuova ala dell'ospedale rinvenimento a circa 2 m di profondità rispetto al piano stradale di due tombe ad inumazione di cui una a cassa con copertura a doppio spiovente realizzata con sesquipedali. Una delle tombe, che ospitava un adulto e un *infans* deposto ai suoi piedi, ha restituito elementi di corredo longobardi (due coltelli, due pettini e due fiasche integre decorate a stampiglie) databili alla seconda metà del VI secolo d.C.

Bibliografia

G. Sacco, *Immersione nel passato. Miscellanea dertonensis*, in *Julia Dertona*, II serie, XIV, fasc. 39-42, 1966 (1968), pp. 56-59.

M. Venturino Gambari, A. Crosetto, G. Elegir, *Brocca fittile della seconda età del Ferro e corredi funerari di epoca longobarda*, in *Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte*, 29, 2014, pp. 120-123.

114 Parco del Castello

Tratto di fondazione della cinta muraria sul ciglio roccioso che alla sommità della collina scende a picco sullo stadio comunale .

Bibliografia

S. Finocchi, *Julia Dertona Colonia*, Voghera 2002, pp. 38-39.

115 Via Carlo Mirabello

Nelle cantine delle case poste sul lato orientale della strada resti di struttura in conglomerato identificabile come parte della fortificazione romana di età repubblicana.

Bibliografia

S. Finocchi, *Julia Dertona Colonia*, Voghera 2002, p. 40.

116 Via Giulia n. 7

Nel 1808 nel cortile della casa Priora (poi Pagani, poi Pezzale) identificabile con l'edificio sito in via Giulia n. 7 rinvenimento di una tomba a cassa laterizia nella quale era stata reimpiegata l'iscrizione cd. di *Perseverandus* dell'anno 520.

Dati archivio

Archivio SABAP-AL/Archivio Storico, Tortona, fascicolo 10, via Giulia/via Busseti - Rinvenimento strutture romane durante lavori edili della Banca Popolare, 1925, ritaglio giornale Il Momento 5 agosto 1925, "Scoperta di ruderi romani" a firma V. Legè.

Bibliografia

C.I.L. V,2, p. 837, n. 7412.

G.A. Bottazzi , *Le antichità di Tortona e suo agro*, Alessandria 1808, pp. 120-121, n. 25.

A. Crosetto, *Tortona al tempo della prima comunità cristiana (IV-VIII secolo d.C.)*, in *Marziano e Innocenzo. Tortona paleocristiana tra storia e tradizione*, Tortona 2013, p. 46.

C. Profumo, G. Mennella, *Tortona paleocristiana. Fonti, topografia, documentazione epigrafica*, Tortona 1982, p. 134, n. 23.

117 Via Carlo Mirabello 13

Nell'area a cortile alla profondità di 1,30 dal p.c. strutture murarie tardo medievali facenti forse parte di un edificio ad uso abitativo.

Dati archivio

Archivio SABAP-AL /ARS , Faldone AL/14a, fascicolo Tortona cortile di via Mirabello 13, 1996.

118 Via Emilia - Caserma Carabinieri Cabrana

Alla profondità di 2,80 m dal p.c. (cortile caserma) taglio di asportazione relativo ad un condotto fognario di età romana e resti di una canaletta ad esso afferente.

Dati archivio

Archivio SABAP-AL/Archivio corrente, faldone 82/XIII, Tortona 2016, fascicolo 1.1 Caserma Carabinieri ristrutturazione ed ampliamento 2016-2017.

119 C.na Passalacqua

Da C.na Passalacqua una retta segnata da strade secondarie e da rogge che si dirige verso Grava rappresenta con ogni probabilità una strada antica, forse romana, che da Tortona andava ad un passaggio sul Tanaro posto nei pressi di Bassignana e da qui a Valenza . Questo percorso, che taglia diagonalmente le centurie, è noto come "Strada vecchia di Valenza".

Bibliografia

P. Fraccaro, *La colonia romana di Dertona (Tortona) e la sua centuriazione*, in *Opuscula III*, 1957, p. 137.

P. Tozzi, *Per la identificazione di tratti di vie romane* in *Athenaeum*, 54, 1976, p. 297.

120 via alle Fonti

Serie di sei strutture orientate in senso est-ovest, ossia perpendicolari rispetto all'ideale prosecuzione del muro relativo alla cinta romana, databili per tecnica costruttiva ad epoca postmedievale. Potrebbero far parte di una struttura difensiva che sfruttava la fortificazione romana. Le strutture emergono immediatamente al di sotto dell'asfalto.

Dati archivio

Archivio SABAP-AL /ARS , Faldone AL/20, fascicolo Tortona, via alle Fonti allargamento sede stradale, 2002.

121 caserma Passalacqua cortile interno

Edificio ligneo rettangolare che si impianta sul terreno basale sterile; fornace per la produzione di laterizi con contestuale attività per il prelievo di argilla; strutture in mattoni e ciottoli facenti parte di un edificio; mulino e relativo canale con varie fasi d'uso ; demolizione dell'edificio in seguito alla costruzione del baluardo Ossona facente parte del fronte bastionato di XVII secolo di cui forse è stata rinvenuta la galleria di contromina.

Dati archivio

Archivio SABAP-AL /ARS , Faldone AL/21d, fascicolo Tortona Caserma Passalacqua realizzazione parcheggio 2002-2003.

122 piazza Allende-C.so Repubblica

Fornace presumibilmente romana alla profondità di 2,30 m dal p.c.

Dati archivio

Archivio SABAP-AL /ARS , Faldone AL/9a, fascicolo Tortona piazza Allende 1991.

123 Via Vittorio Veneto 3 - Liceo Peano

Struttura muraria in pietra calcarea e laterizi dotata di tre contrafforti molto ravvicinati da mettere in relazione con le fortificazioni cittadine.

Dati archivio

Archivio SABAP-AL /ARS , Faldone AL/26a, fascicolo Tortona Liceo scientifico Peano 2006..

124 Loc. Prati della Villoria

A 2,5 m di profondità dal p.c. rinvenimento della parte inferiore di un paleo suolo preistorico contrassegnato dalla presenza di un allineamento di cinque fosse di sradicamento di ceppaie con riempimenti debolmente antropizzati. L'analisi al C14 di un frammento carbonioso proveniente dal riempimento di una delle fosse inquadra il rinvenimento nell'ambito della prima età del Ferro.

Dati archivio

Archivio SABAP-AL /ARS , Faldone AL/37, fascicolo Tortona – Variante esterna all’abitato di Tortona tra le ex SS10, ex SR 211, ex SS 35 e collegamento ai caselli autostradali della A21 e della A7. Assistenza archeologica 2013.

Bibliografia

M. Venturino Gambari, M. Roncaglio, S. Motella De Carlo, *Tortona, località Prati della Villoria. Ceppaie dell’età del Ferro, in Quaderni della Soprintendenza Archeologica del Piemonte, 31, 2016, p. 203.*

125 via Emilia

All’incrocio con via Sacro Cuore alla profondità di circa 2 m dal p.c. tratto di selciato stradale realizzato in ciottoli di fiume e frammenti di laterizi.

Dati archivio

Archivio SABAP-AL /ARS , Faldone AL/9a, fascicolo Tortona Via Emilia – Intervento di assistenza per lo scavo delle fognature 1991.

126 Frazione Mombisaggio - Strada Vicinale di Sarezzano

Al centro di un appezzamento affacciato sulla Strada Vicinale di Sarezzano (come da denominazione su Foglio 64 NCT) zona con colorazione del terreno più scura rispetto al circostante nel quale si raccolgono frammenti di tegoloni ad aletta e ceramica comune romana.

Dati archivio

Archivio SABAP-AL/Archivio corrente faldone 82 sexies (3) Tortona 1983-2007, fascicolo 13 Tortona frazione Mombisaggio Ritrovamenti e scoperte-strada comunale Monte Gambera, foglio 64, mappale 386, Pr. Magrassi, 2007.

127 Via Emilia Scauri detta La Levata

L’asse stradale, costruito ad opera del censore M. Emilio Scauro nel 109 a.C., è riconoscibile nel tracciato di una strada secondaria che, partendo da Strada Padernina Nuova , si dirige verso sud ovest fino ai limiti del territorio comunale. La sua prosecuzione verso nord est è attualmente ricalcata da un fosso irriguo, da una traccia in foto aerea (Portale Cartografico Nazionale, Ortofoto 1994-1998) e da un tratto di strada secondaria sterrata che confluisce nella ex SS 35 dei Giovi . Oltre la linea ferroviaria un ulteriore tratto è visibile in foto aerea in un appezzamento in prossimità dello Scrivia (Portale Cartografico Nazionale, Ortofoto 1994-1998). Superato il fiume con un ponte di cui non è rimasta traccia la strada andava a innestarsi nella Postumia al bivio di San Bernardino con un tracciato attualmente ricalcato dalle vie Strada comunale Bicocca, via Postumia (sic) e via don Sparpaglione.

Bibliografia

P. Fraccaro, *La colonia romana di Dertona (Tortona) e la sua centuriazione*, in *Opuscula* III, 1957, pp.134-135 e 148-149.

P. Tozzi, *L'area tra Libarna e Dertona*, in S. Finocchi (a cura di), *Libarna*, Castelnuovo Scrivia 1996, p. 55.

128 asse stradale

Asse stradale antico, verosimilmente romano, diretto verso sud ovest che è possibile seguire fino a nord est di Pozzolo Formigaro

Bibliografia

P. Tozzi, *L'area tra Libarna e Dertona*, in S. Finocchi (a cura di), *Libarna*, Castelnuovo Scrivia 1996, p. 55.

129

Rettifilo pertinente un asse stradale antico, verosimilmente romano, diretto a Pozzolo Formigaro.

Bibliografia

P. Tozzi, *L'area tra Libarna e Dertona*, in S. Finocchi (a cura di), *Libarna*, Castelnuovo Scrivia 1996, p. 55.

130

Asse stradale antico, verosimilmente romano, che in corrispondenza del confine del territorio comunale piega in un cardine della centuriazione e prosegue fino a c.na Gerola (Pozzolo Formigaro).

Bibliografia

P. Tozzi, *L'area tra Libarna e Dertona*, in S. Finocchi (a cura di), *Libarna*, Castelnuovo Scrivia 1996, p. 55.

131

Asse stradale antico, verosimilmente romano, il cui tracciato è ora segnato dalla roggia Cerca e dalla strada Comunale Cerca che, partendo dai confini comunali poco a nord del Santuario della Cavallosa, tocca Torre Garofoli (dove esiste il toponimo stradale C.na Osteria) e si dirige con un unico rettilineo fino ad incrociare la via Emilia Scauri. Da qui prosegue verso Bettole di Castellar Ponzano (o di Tortona) attraverso C.na Carcassola e C.na Quintasca (toponimo stradale) per dirigersi verso sud alla volta di Libarna. Il tronco a sud della via Emilia Scauri costituisce una variante a carattere locale della via Postumia sulla sponda sinistra dello Scrivia e nella cartografia settecentesca prende il nome di Stradone dell'Imperatore.

Bibliografia

G. Cera, *La via Postumia da Genova a Cremona*, pp. 70-72.

P. Fraccaro, *La colonia romana di Dertona (Tortona) e la sua centuriazione* in *Opuscula* III, Pavia 1957, pp. 138-139.

P. Tozzi, *L'area tra Libarna e Dertona*, in S. Finocchi (a cura di), *Libarna*, Castelnuovo Scrivia 1996, p. 55.

132 via Postumia

Strada consolare costruita per iniziativa del console Spurio Postumio Albino Magno nel 148 a.C. Nel tratto da Voghera a Cassano Spinola il tracciato della strada doveva coincidere quasi sempre con l'attuale ex SS 35 dei Giovi.

Bibliografia

G. Cera, *La via Postumia da Genova a Cremona*, Roma 2000, tavv. IV-VIII.

P. Fraccaro, *La via Postumia nella Venezia*, in *Opuscula* III, Pavia 1957, pp. 196-197.

P. Fraccaro, *La colonia romana di Dertona (Tortona) e la sua centuriazione* in *Opuscula* III, Pavia 1957, p. 138.

M. Torelli, *Via Postumia. Una strada per la romanizzazione*, in *Optima via*, Cremona 1998, pp. 21-22.

133 via Fulvia

Asse stradale romano, costruito per iniziativa del console Marco Fulvio Flacco nel 125 a.C., che a Tortona si staccava dalla Postumia dirigendosi verso ovest in direzione di Asti.

Bibliografia

P. Fraccaro, *La colonia romana di Dertona (Tortona) e la sua centuriazione* in *Opuscula* III, Pavia 1957, pp. 127-128, 135-138.

P. Fraccaro, *Un episodio delle agitazioni agrarie dei Gracchi* in *Opuscula* I, Pavia 1957, pp. 77.

134

Nodo viario antico il cui asse portante è costituito dalla via *Aemilia Scauri* dalla quale, una volta che l'arteria ha superato il torrente Scrivia, si irradiano a ventaglio una serie di strade (vedi n. 128-131).

P. Tozzi, *L'area tra Libarna e Dertona*, in S. Finocchi (a cura di), *Libarna*, Castelnuovo Scrivia 1996, p. 55.

135 Frazione Vho – Strada Viola Rosè Faceto

Necropoli di età romana comprendente una tomba a camera in sesquipedali. Le tombe proseguono sotto la sede stradale e sono allineate verosimilmente su un asse viario. La quota di affioramento è appena al di sotto del livello agricolo attuale.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL

136 piazza Tito Speri

Cortina muraria facente parte del fronte bastionato verso Scrivia eretto tra il 1655 e il 1680.

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL

137 Rio Vaccaruzza

Area da considerarsi a rischio paleontologico considerata la sua adiacenza al sito individuato lungo il rio Vaccaruzza in comune di Villalvernia che mostra una successione stratigrafica dello spessore di 5 m composta da due formazioni litologiche riferite alla parte inferiore e media del Pliocene che restituiscono grandi quantità di fossili.

Bibliografia

M. Pavia, *Villalvernia, rio Vaccaruzza. Indagine paleontologica nella successione stratigrafica pliocenica*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 31, 2016, pp. 204-207.

138 Castellar Ponzano

L'attuale centro abitato si è formato nel corso del XVI secolo intorno agli edifici fortificati costruiti dalle nobili famiglie tortonesi degli Isimbardi e dei Ponzano. La chiesa più antica, di origine medievale e della quale si ignora l'esatta ubicazione, era posta nei pressi dell'abitato e fu abbandonata e sostituita nei primi anni del XVII secolo con un nuovo edificio poi abbattuto e sostituito dall'attuale nel 1863. Il castello Isimbardi risale al XIV secolo. Alla fine del XVI secolo era ancora dotato di fossato e ponte levatoio ma perse le sue caratteristiche di edificio fortificato circa un secolo dopo quando, estintasi la famiglia dei proprietari, fu frazionato in diverse proprietà e adibito ad uso residenziale e rurale. Il castello Balbi, in origine della famiglia Ponzano, è documentato dal XIII secolo: compare infatti nei Cartari dell'Abbazia di Rivalta in un documento del 1289 come *castellario de villa*. L'attuale edificio in mattoni con una parte porticata è ascrivibile ai secoli XIV e XV e nel XVII secolo era ancora dotato di ampio fossato.

Bibliografia

F. Miotti, *Le Frazioni*, in *Guida di Tortona e del Tortonese*, parte prima, Tortona 2005, pp. 142-143.

139 Bettole di Tortona

Nucleo abitativo sorto lungo un antico tracciato viario identificabile come variante della via Postumia in sponda sinistra dello Scrivia. Il toponimo allude alla presenza di locande o stazioni di ristoro per i viaggiatori. Compare nel censimento del 1541 come Bettole de Balbi.

Bibliografia

F. Miotti, *Le Frazioni*, in *Guida di Tortona e del Tortonese*, parte prima, Tortona 2005, pp. 141-142.

140 C.na Pecorara

La *curtis* Pecorara è citata in un documento dell'anno 901 e fu successivamente ceduta (1083) dall'imperatore Enrico IV al vescovo scismatico Ottone di Tortona. Già nel X secolo doveva essere annessa alla *curtis* la chiesa di San Pietro *in vico Marcello* come si apprende da un documento del 18 maggio 945 con cui il vescovo Gisepando la dona al monastero di Santo Stefano di Tortona. Il Bottazzi riporta la notizia che Pecorara era un castello con villa di proprietà del Capitolo di Tortona poi distrutto durante le guerre tra guelfi e ghibellini.

Bibliografia

G.A. Bottazzi, *Monumenti dell'Archivio capitolare di Tortona*, Tortona 1837, p. 28.

C. Cipolla, G. Buzzi, *Codice Diplomatico del monastero di San Colombano di Bobbio fino all'anno MCCVIII*, Roma 1918, I, doc 78, pp. 268-269.

F. Gabotto, V. Legè (a cura di), *Le carte dell'Archivio capitolare di Tortona dal secolo IX al 1220*, Pinerolo 1905, doc. 1.

C. Goggi, *Storia dei comuni e delle parrocchie della Diocesi di Tortona*, Tortona 2000, p. 35.

V. Legè, *Scoperta di antichi sepolcri presso Tortona e presso Montalto Pavese*, Tortona 1906, pp. 5-6 e 9-11. (estratto da *Il Popolo*, giornale settimanale, nn. 487 – 488 del 18 e 23 Febbraio 1906).

F. Miotti, *Le frazioni* in *Guida di Tortona e del Tortonese*, parte I, p. 143.

141 C.na San Guglielmo

La Precettoria di San Guglielmo apparteneva all'Ordine Gerosolimitano Ospitaliero di S. Giovanni. In un atto del 9 luglio 1196 tale Gilio Roveda lascia due soldi alla mansione di S. Guglielmo e altri due soldi "*ponti sancti guillelmi*". Evidentemente in questo punto esisteva un ponte che consentiva di attraversare il torrente Scrivia. Sembra da escludere possa trattarsi di un ponte romano in quanto la via Fulvia superava il torrente Scrivia più a nord mentre l'*Aemilia Scauri*, dopo l'importante crocevia sito a sud di C.na Fornace (n. 134), oltrepassava il torrente decisamente più a sud. Questo ponte sembra invece in relazione con un itinerario, l'attuale Strada del Bosco, che lambisce c.na Pecorara, *curtis* attestata nel 901, (n. 140) e si dirige verso Frugarolo. Il complesso è definito in un documento del 1209 *mansio et ecclesia sancti Guillelmi de ultra scripam*.

Bibliografia

L. Tacchella, *I Cavalieri di Malta a Genova, Gavi, Torre d'Orba e Tortona (sec. XII-XVIII)*, Milano 2000, p. 327-328.

F. Gabotto, V. Legè, *Le Carte dell'Archivio Capitolare di Tortona*, Pinerolo 1905 e 1907, vol. I, doc. CLII, p. 184; vol. II, doc. DLXXXI, p. 265.

142 Torre Garofoli

La più antica citazione della torre già dei Garofoli poi incorporata nella masseria dei baroni Guidobono Cavalchini Garofoli risale al 1471. La località ancora nel XVI secolo era detta *Torre della Frascheta* e ha assunto l'attuale denominazione dal 1613.

Bibliografia

G. M. Merloni, *Castelli, torri e luoghi fortificati del tortonese antico*, 1989, p. 38.

143 Torre Calderari

I documenti più antichi riferiti al 1218 citano una chiesa di Sant'Andrea di Musolengo località nota oggi come Torre Calderari, denominazione adottata negli Statuti cittadini del XIV secolo. Al centro dell'abitato sorge una torre in cotto databile al XV secolo. La chiesa, intitolata a Sant'Andrea, è documentata dal XIII secolo ma l'attuale edificio risale alla seconda metà del XVIII secolo.

Bibliografia

F. Miotti, *Le frazioni* in *Guida di Tortona e del Tortonese*, parte I, pp. 144-145.

144 Mombisaggio

Negli *Statuta Civitatis Dertona* (XIV secolo) la frazione è denominata *Mons Bisagius*. Nel centro abitato sono ancora visibili i resti di una torre medievale.

Bibliografia

F. Miotti, *Le frazioni*, in *Guida di Tortona e del Tortonese*, parte I, p. 144.

145 vicolo Trinità 7

Edificio con resti di muri antichi interrati nel giardino tutelato con decreto del 15-03-1911 (L. 185/1902 art. 5); decreto del 22-04-1927 e decreto del 07-09-1938 (L. 364/1909 art. 5) trascritto in conservatoria il 20-05-1943.

Dati Archivio

Vincoli in rete ID 325464; <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/vincolo/listavincoli325864>

146 Molino della Torre

Molino sorto lungo l'antica roggia Cerca costruito con l'autorizzazione del Comune di Tortona nel 1493. Assunse in seguito la denominazione di Mulino di Mezzo.

Bibliografia

F. Miotti, *Le frazioni in Guida di Tortona e del Tortonese*, parte I, p. 155.

R. Cartasegna, *La cartografia antica. Rappresentazione grafica e contenuto tematico*, in *La mappa ritrovata*, Brochure della mostra, Tortona Biblioteca Civica De Ocheda, 25 gennaio - 16 febbraio 2013, p. 4.

147 Molino Pantaleona

Molino sorto lungo l'antica roggia Cerca costruito con l'autorizzazione del Comune di Tortona nel 1493.

Bibliografia

F. Miotti, *Le frazioni in Guida di Tortona e del Tortonese*, parte I, p. 155.

R. Cartasegna, *La cartografia antica. Rappresentazione grafica e contenuto tematico*, in *La mappa ritrovata*, Brochure della mostra, Tortona Biblioteca Civica De Ocheda, 25 gennaio - 16 febbraio 2013, p. 4.

148 Strada del Bosco

Asse stradale medievale che oltrepassava lo Scrivia tramite un ponte posto in corrispondenza della *mansio* di San Guglielmo (oggi C.na San Guglielmo) e che in prossimità di C.na Pantaleona si diramava in due diversi percorsi uno, quello a sud, diretto a Frugarolo, l'altro diretto a C.na Grossa, Marengo e Alessandria. La strada è presente nella cartografia sei – settecentesca.

149 via Emilia

L'area affacciata sulla via Emilia compresa tra via F.lli Pepe/via Cuniolo e via Sacro Cuore/via De Gasperi denominata "Area sepolcrale di età romane e ospedale medievale" distinta come segue: Catasto Terreni foglio 43 particelle 75, 112, 116 parte, 117 parte, 118 parte, 119, 122, 123, 124, 128, 129, 131, 259, 260, 261, 262, 263, 313 parte, 314 parte, 315, 331, 463 parte, 465, 468, 472, 478, 641, 643, 941, 942, 770, 779, 794 parte, 940, 943, 944, 945, 1175 parte, 1179 parte, 1186 parte, 1202, 1207 parte, 1208 parte, 1209 parte, 1419 (già 128), e partt. 1415 parte, 1414, parte (già 1179 parte) nonchè il tratto della via Emilia compreso tra via Fratelli Pepe e via Sacro Cuore, è dichiarata di interesse culturale particolarmente importante (Decreto 541/2014) ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 artt. 10, 12, 13, 14 e 128.

150 C.na Passalacqua

Il primo nucleo della cascina risale alla seconda metà del XV secolo e nel secolo successivo gli edifici rustici furono fortificati (presenza di una torre cilindrica) mentre la parte residenziale della cascina risale al XVII secolo. La chiesa di Santa Maria è citata nei cataloghi del 1523 e 1543.

Bibliografia

F. Miotti, *Le frazioni in Guida di Tortona e del Tortonese*, parte I, p. 145.

151 Ovest di C.na Adriano

In un appezzamento situato tra la ferrovia Genova-Milano e la S.P. ex SS 35 dei Giovi è stata segnalata la presenza, dopo le arature, di un affioramento anomalo di ciottoli e pietrame in una striscia orientata nord-sud che potrebbero indicare la presenza dell'acquedotto romano.

Dati archivio

Archivio SABAP-AL /ARS ,

152 Castellar Ponzano

La fontana situata nel castello di Castellar Ponzano è in diretta comunicazione col condotto dell'acquedotto romano da cui attingeva acqua. Nell'abitato di Castellar Ponzano esistono o esistevano sei pozzi in comunicazione col condotto che sono quindi in parte da identificare come pozzetti di ispezione e in parte come aggiunte posteriori.

Bibliografia

F. Cichella, *Gli scavi dell'acquedotto romano eseguiti dalla città di Tortona sino al 31 dicembre 1914* in P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 1931, p. 169.

153 C.na Roveda

Pozzo di ispezione relativo all'acquedotto romano esistente in corrispondenza dell'ultima casa in direzione Tortona (c.na Roveda) alla distanza di 78 m dal ciglio della S.P. ex SS 35 dei Giovi.

Bibliografia

F. Cichella, *Gli scavi dell'acquedotto romano eseguiti dalla città di Tortona sino al 31 dicembre 1914* in P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 1931, p. 170.

154 S.P. ex SS 35 dei Giovi

Pozzo di ispezione relativo all'acquedotto romano rinvenuto sul ciglio della banchina di levante della S.P. ex SS 35 dei Giovi a 400 m circa a sud di Molino nuovo. Il manufatto è in comunicazione con il condotto che si trova a circa 1,5 m di profondità.

Bibliografia

F. Cichella, *Gli scavi dell'acquedotto romano eseguiti dalla città di Tortona sino al 31 dicembre 1914* in P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 1931, p. 170.

155

Tratto dell'acquedotto romano visibile in foto aerea (Portale Cartografico Nazionale, ortofoto BN 1988-89 e 1994-98). La traccia è compatibile con il rinvenimento del pozzetto di ispezione di cui al sito 154. Infatti il suo prolungamento oltre la ex SS 35 dei Giovi si va a collegare con il pozzetto suddetto.

156 S.P. ex SS 35 dei Giovi

Al Km 3 della S.P. ex SS 35 dei Giovi (calcolato a partire da dove la via Emilia termina all'incrocio con piazza Cavallotti) sul lato di ponente della strada tratto di 5,6 m di condotto relativo all'acquedotto romano in gran parte integro alla profondità di 1,5 m e alla distanza di circa 3 m dal ciglio.

Bibliografia

F. Cichella, *Gli scavi dell'acquedotto romano eseguiti dalla città di Tortona sino al 31 dicembre 1914* in P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 1931, p. 172.

157 S.P. ex SS 35 dei Giovi

Al km 2.852,50 della S.P. ex SS 35 dei Giovi (calcolato a partire da dove la via Emilia termina all'incrocio con piazza Cavallotti), in corrispondenza di un fosso di confine tra due proprietà tratto di condotto integro, relativo all'acquedotto romano, alla profondità di 1,50 e alla distanza di 7,73 dal ciglio della strada.

Bibliografia

F. Cichella, *Gli scavi dell'acquedotto romano eseguiti dalla città di Tortona sino al 31 dicembre 1914* in P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 1931, p. 172.

158 S.P. ex SS 35 dei Giovi

Al Km 2.568,50 della S.P. ex SS 35 dei Giovi (calcolato a partire da dove la via Emilia termina all'incrocio con piazza Cavallotti), cioè a 32 m a sud della strada diretta a Mombisaggio , tratto di acquedotto romano privo della copertura a volta alla distanza di 7,87 dal ciglio della strada.

Bibliografia

F. Cichella, *Gli scavi dell'acquedotto romano eseguiti dalla città di Tortona sino al 31 dicembre 1914* in P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 1931, p. 172.

159 S.P. ex SS 35 dei Giovi

Al Km 2.090 della S.P. ex SS 35 dei Giovi (calcolato a partire da dove la via Emilia termina all'incrocio con piazza Cavallotti), tratto di condotto relativo all'acquedotto romano privo della volta alla distanza di 7,55 m dal ciglio della strada.

Bibliografia

F. Cichella, *Gli scavi dell'acquedotto romano eseguiti dalla città di Tortona sino al 31 dicembre 1914* in P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 1931, p. 172.

160 S.P. ex SS 35 dei Giovi

Nella cantina della casa contrassegnata dal n. civico 33 (km 2.010 della S.P. ex SS 35 dei Giovi calcolato a partire da dove la via Emilia termina all'incrocio con piazza Cavallotti) tratto di condotto integro relativo all'acquedotto romano alla distanza di 9,33 m dal ciglio della strada e alla profondità di 1,14 m dalla soglia della cantina.

Bibliografia

F. Cichella, *Gli scavi dell'acquedotto romano eseguiti dalla città di Tortona sino al 31 dicembre 1914* in P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 1931, p. 172.

161 S.P. ex SS 35 dei Giovi

Al Km 1.606,25 della S.P. ex SS 35 dei Giovi (calcolato a partire da dove la via Emilia termina all'incrocio con piazza Cavallotti) tratto di condotto privo della volta relativo all'acquedotto romano alla distanza di 9,25 m dal ciglio della strada.

Bibliografia

F. Cichella, *Gli scavi dell'acquedotto romano eseguiti dalla città di Tortona sino al 31 dicembre 1914* in P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 1931, p. 172.

162 S.P. ex SS 35 dei Giovi

Al Km 1.490 della S.P. ex SS 35 dei Giovi (calcolato a partire da dove la via Emilia termina all'incrocio con piazza Cavallotti), tratto di condotto privo della volta e di parte dei piedritti relativo all'acquedotto romano alla distanza di 8,90 m dal ciglio della strada.

Bibliografia

F. Cichella, *Gli scavi dell'acquedotto romano eseguiti dalla città di Tortona sino al 31 dicembre 1914* in P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 1931, p. 181.

163 S.P. ex SS 35 dei Giovi

Al Km 1.090 della S.P. ex SS 35 (calcolato a partire da dove la via Emilia termina all'incrocio con piazza Cavallotti) nei piazzali della Fornace Ruggeri (ora non più esistente) tratto di condotto privo di volta e di parte dei piedritti relativo all'acquedotto romano alla distanza di 10,85 m dal ciglio della strada.

Bibliografia

F. Cichella, *Gli scavi dell'acquedotto romano eseguiti dalla città di Tortona sino al 31 dicembre 1914* in P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 1931, p. 181.

164 S.P. ex SS 35 dei Giovi

Al Km 1.010 della S.P. ex SS 35 (calcolato a partire da dove la via Emilia termina all'incrocio con piazza Cavallotti) tratto di condotto in parte provvisto di volta relativo all'acquedotto romano alla distanza di 11,74 m dal ciglio della strada.

Bibliografia

F. Cichella, *Gli scavi dell'acquedotto romano eseguiti dalla città di Tortona sino al 31 dicembre 1914* in P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 1931, p. 181.

165 San Bernardino

Lungo tratto dell'acquedotto romano messo in luce durante la costruzione dell'attuale Santuario. Dalla lettura del carteggio intercorso tra la Pia Casa di don Orione e la Soprintendenza si desume che fu

distrutta solo la parte che interferiva con il braccio est del transetto mentre le restanti parti dovrebbero esistere ancora nel sottosuolo sia a nord che a sud della chiesa. La struttura affiorava alla profondità di 1,20 dal p.c. ed era priva della volta.

Dati archivio

Archivio SABAP-AL/Archivio Storico, Tortona, fascicolo 5, Acquedotto romano, docc. 100-149.

166 San Bernardino

Nell'area ora occupata dalla piazza antistante il Santuario di N.S. Signora della Guardia sorgevano tre distinte unità abitative con pertinenze (partendo da sud verso nord: casa Marchese Santino, casa Eredi Cavalla, casa Marchese Giovanni fu Domenico (che era proprio in corrispondenza del bivio tra le attuali corso don Orione e via don Sparpaglione) demolite in occasione della costruzione del santuario per far posto alla piazza. In una stradina di separazione fra le prime due proprietà e nelle cantine della casa posta in corrispondenza del bivio furono rinvenuti dal geometra comunale Cichella, ben prima dell'edificazione del Santuario terminato nel 1931, due diversi rami dell'acquedotto che qui si biforcava.

Bibliografia

F. Cichella, *Gli scavi dell'acquedotto romano eseguiti dalla città di Tortona sino al 31 dicembre 1914* in P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 1931, p. 181.

167

Il territorio (*ager*) della colonia romana di Tortona risulta in gran parte centuriato ossia diviso in grossi quadrati di 710 m di lato ulteriormente suddivisi in appezzamenti di minori dimensioni. Questa organizzazione del suolo, necessaria per procedere all'assegnazione di lotti di terreno coltivabile agli abitanti della colonia, è ancora largamente leggibile sul terreno e particolarmente ben conservata nella porzioni nord-est e nord ovest del territorio comunale.

Bibliografia

P. Fraccaro, *La colonia romana di Dertona (Tortona) e la sua centuriazione*, in *Opuscula*, III, 1957, pp. 123-150.

P. Tozzi, R. Bargnesi, *Tortona in età romana. Il Territorio*, in *Dertona Historia Patriae*. pp. 25-50.

168 Centro storico

L'area definita centro storico coincide con il perimetro delle mura tardo quattrocentesche ed è da considerarsi sito pluristratificato senza soluzione di continuità dall'età romana a quella medievale e moderna.

169 area a rischio archeologico intorno al centro storico

L'area urbana che si articola intorno al centro storico è da considerarsi a rischio archeologico per la fitta presenza di ritrovamenti che coprono un arco cronologico dalla preistoria fino all'età moderna.

170 C.na Castello Armellino

Luogo fortificato medievale di proprietà degli Armellino di Tortona.

Bibliografia

G. M. Merloni, *Castelli, torri e luoghi fortificati del tortonese antico*, 1989, p. 34.

171 C.na Santa Caterina

In antico era il Castello dei Rovedi ricordato nei documenti catastali del XVI secolo quando ormai era stato trasformato nella cascina delle monache di Santa Caterina.

Bibliografia

G. M. Merloni, *Castelli, torri e luoghi fortificati del tortonese antico*, 1989, p. 40, nota 66.

172 C.na Lovezzano

L'antica Forvezzano o Fervezzano dove sorgevano una torre e altri edifici citati in un documento del 24 giugno 1258.

Bibliografia

F. Gabotto, V. Legè (a cura di), *Le carte dell'Archivio capitolare di Tortona*, Pinerolo 1907, doc.DL.

G. M. Merloni, *Castelli, torri e luoghi fortificati del tortonese antico*, 1989, p. 35.

173 C.na Calabrina

Nel catasto del 1548 è ricordata una *Turris Calabrina* riconducibile al sito dell'attuale cascina.

Bibliografia

G. M. Merloni, *Castelli, torri e luoghi fortificati del tortonese antico*, 1989, p. 41, nota 68.

174 C.na Ronco

Possedimento dell'abbazia di San Marziano di Tortona citato per la prima volta in un documento del 1196. Nel XV secolo troviamo l'espressione: "*ubi dicitur in roncho Sancti Martiani*" attribuita ad un gruppo di case sorto attorno ad un edificio principale.

Bibliografia

P. Lugano, *Origine e vita storica della Abbazia di San Marziano di Tortona. Spigolature di storia benedettina*, Firenze 1902, pp. 45-47.

75 C.na Arbarella

Nei pressi della cascina nel corso di ricognizioni di superficie sono stati raccolti frammenti di ceramica romana (anforacei, terra sigillata, ceramica grezza) e frammenti di bronzo e piombo (Ricognizioni Nebiacolombo 1998).

Dati Archivio

Archivio SABAP-AL

3. SITUAZIONE AREE VINCOLATE

3.1 Aree attualmente vincolate e di certa ubicazione

Via alle Fonti

Il tratto di struttura muraria romana esistente in elevato, segnato nel catasto del Comune di Tortona al foglio 38, particelle 66 e 67 partita 1943 e particella 65, partita 3168 (ora foglio 38, particella A) è stato sottoposto a tutela diretta (D.M. 29 aprile 1972) ai sensi della Legge 1 giugno 1939, n. 89, art.1 e 3 (artt. 2 e 15 D.L. 42/2004) e successivamente acquisito in proprietà dal Demanio dello Stato, ramo artistico, storico, archeologico in data 20/06/1984.

Nei terreni, di proprietà privata, segnati nel catasto del Comune di Tortona al foglio 38, mappali 63, 64, 65, 66 (dal quale attualmente sono stati scorporati i due edifici prima graffiati e ora contrassegnati dai mappali 96 e 97) e 67 (attualmente frazionato nei mappali 141, 174, 175) è istituita (D.M. 29 aprile 1972) una fascia di rispetto della profondità di 17 m a partire da filo interno della struttura muraria romana esistente in elevato ai sensi della Legge 1 giugno 1939, n. 89, art. 21 (art. 45 D.L. 42/2004).

Nei terreni che si trovano segnati nel catasto del Comune di Tortona al foglio 37, mappali 129, 130, 131, 132 (attualmente ricompreso per la parte interessata nel mappale 131 in seguito a divisione) 133, 134 (attualmente contrassegnato – per la parte interessata - dal mappale 773 in seguito a divisione), 166, 315, 167, 162, 169, è istituita (D.M. 29 aprile 1972) una fascia di rispetto della profondità di 12 m a partire dal filo orientale di via alle Fonti ai sensi della Legge 1 giugno 1939, n. 89, art. 21 (art.45 D.L. 42/2004).

Via Puricelli

I resti costituiti dalla strada e dal collettore fognario segnati a catasto nel foglio 41 del Comune di Tortona, mappali 647 e 649 sono sottoposti a tutela diretta (D.M. 20/3/1980) ai sensi della legge 1 giugno 1939, n. 89, artt. 1 e 3 (artt. 2 e 15 D.L. 42/2004) mentre è istituita nei medesimi mappali un'area di rispetto (D.M. 20/3/1980) ai sensi della legge 1 giugno 1939, n. 89, art. 21 (art.45 D.L. 42/2004).

Via Emilia area compresa tra quest'ultima e via F.lli Pepe

I due monumenti funerari sono stati sottoposti a tutela diretta (D.M. 3 dicembre 1979) ai sensi della Legge 1 giugno 1939, n. 89, artt. 1 e 3 (artt.2 e 15 D.L. 42/2004) e successivamente acquisiti in proprietà dal Demanio dello Stato, ramo artistico, storico, archeologico in data 18 agosto 1982 (N.C.T. partita 1, foglio 43, n. 132, fabbricato in rovina – Monumento Nazionale e N.C.E.U., partita 7965, foglio 43, n. 32 intestato al Demanio pubblico dello Stato per i resti).

Nei terreni contrassegnati dai mappali 132 (tutto) e 137 (parte) del foglio 43, di proprietà privata, è istituita una fascia di rispetto (D.M. 3 dicembre 1979) ai sensi della Legge 1 giugno 1939, n. 89, art. 21 (artt.2 e 15 D.L. 42/2004).

via Emilia

L'area affacciata sulla via Emilia compresa tra via F.lli Pepe/via Cuniolo e via Sacro Cuore/via De Gasperi denominata "Area sepolcrale di età romane e ospedale medievale" distinta come segue: Catasto Terreni foglio 43 particelle 75, 112, 116 parte, 117 parte, 118 parte, 119, 122, 123, 124, 128, 129, 131, 259, 260, 261, 262, 263, 313 parte, 314 parte, 315, 331, 463 parte, 465, 468, 472, 478, 641, 643, 941, 942, 770, 779, 794 parte, 940, 943, 944, 945, 1175 parte, 1179 parte, 1186 parte, 1202, 1207 parte, 1208 parte, 1209 parte, 1419 (già 128), e partt. 1415 parte, 1414, parte (già 1179 parte) nonchè il tratto della via Emilia compreso tra via Fratelli Pepe e via Sacro Cuore, è dichiarata di interesse culturale particolarmente importante (Decreto 541/2014) ai sensi del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 artt. 10, 12, 13, 14 e 128.

Tutti i terreni interessati dal vincolo sono di proprietà privata, ad esclusione del giardino pubblico di proprietà comunale.

3.2 Aree oggetto di notifica di interesse negli anni 1908, 1911 e 1928

via Bicocca (ora via Balustra) bivio corso Genova, (ora corso don Orione).

Notifica di "importante interesse " (art. 5 legge 20 giugno 1909, n. 364, per le Antichità e le Belle Arti) consegnata il 23 luglio 1928 al sig. Stassano Domenico fu Pasquale riguardante un tratto di circa 4 m di acquedotto romano sussistente nella cantina dell'edificio di sua proprietà sito in Tortona, via Bicocca (ora via Balustra) bivio corso Genova, (ora corso don Orione).

Si era pensato con buona approssimazione che l'edificio potesse corrispondere ad un vecchio fabbricato inglobato nel convento della Congregazione Piccole Suore Missionarie della Carità che tuttavia è privo di vani cantinati. Sono state comunque esaminate tutte le cantine afferenti il complesso nelle quali non è stata rinvenuta traccia di strutture murarie antiche.

Pertanto è probabile che l'edificio di proprietà di Stassano Domenico fu Pasquale sorgesse sull'altro lato della strada dove ora si trova un distributore di benzina e sia stato demolito.

Via Massiglio, ora via F. Crispi (attualmente via T. Campanella) angolo c.so Genova (ora c.so don Orione)

Notifica di “importante interesse “ (art. 5 legge 20 giugno 1909, n. 364, per le Antichità e le Belle Arti) consegnata il 23 luglio 1928 al sig. Broido Lorenzo fu Giuseppe riguardante un “muro di solidissima costruzione” inglobato nella casa di sua proprietà posta in Via Massiglio, ora via F. Crispi (attualmente via T. Campanella) angolo c.so Genova (ora c.so don Orione).

La struttura è stata demolita nel 1962 unitamente al vecchio fabbricato che vi insisteva sopra.

Corso Genova (ora c.so don Orione) s.n.

Notifica di “importante interesse “ (art. 5 legge 20 giugno 1909, n. 364, per le Antichità e le Belle Arti) consegnata il 23 luglio 1928 al sig. Marchese Giovanni fu Domenico riguardante “gli avanzi del duplice acquedotto romano visibili in sezione nelle cantine dell’abitazione di sua proprietà sita in Corso Genova (ora c.so don Orione) s.n.

L’ubicazione della casa è ricostruibile grazie alla relazione stesa dal geom. Comunale Cichella nel 1914 (F. Cichella, *Gli scavi dell’acquedotto romano eseguiti dalla città di Tortona sino al 31 dicembre 1914* in P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 1931, p. 181) nella quale è citato il sig. Marchese Giovanni fu Domenico come proprietario del fabbricato che sorgeva al bivio tra le attuali via don Sparpaglione e c.so don Orione che è stato demolito in occasione della costruzione del Santuario di N.S. della Guardia per la realizzazione della piazza antistante.

Via Emilia

Notifica di “monumento pregevole di arte e storia” (art. 5 Legge 12 giugno 1902, n. 185; artt. 86 e 72 del regolamento 17 luglio 1904, n. 431; Legge 27 giugno 1903, n. 242) consegnata il 9 marzo 1911 al barone Alessandro Guidobono Cavalchini Garofoli fu barone Vittorio riguardante i resti della via Postumia Emilia.

Non è possibile rintracciare l’ubicazione del bene vista l’estrema frammentarietà dei dati.

Via Rovereto

Notifica di “importante interesse “ (art. 5 legge 20 giugno 1909, n. 364, per le Antichità e le Belle Arti) inviata con raccomandata in data 27 marzo 1930 al sig. Carlo Robbiani riguardante un mosaico rinvenuto nel sottosuolo del cortile di una casa di sua proprietà in via Rovereto.

Il mosaico è poi stato strappato ed è conservato presso il Museo Civico.

vicolo Trinità 7

Edificio con resti di muri antichi interrati nel giardino tutelato con decreto del 15-03-1911 (L. 185/1902 art. 5); decreto del 22-04-1927 e decreto del 07-09-1938 (L. 364/1909 art. 5) trascritto in conservatoria il 20-05-1943.

<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/vincolo/listavincoli325864>

Chiesa di San Matteo, via Emilia 291

Notifica di "monumento pregevole di arte e storia" (art. 5 Legge 12 giugno 1902, n. 185; artt. 86 e 72 del regolamento 17 luglio 1904, n. 431; Legge 27 giugno 1903, n. 242) consegnata il 15 giugno 1908 al parroco di S. Matteo riguardante "i resti di costruzione romana appellati i resti della tomba dell'Imperatore romano, visibili nel giardino della canonica".

Struttura ancora esistente visibile nel cortile dell'oratorio, nei vani cantinati della parrocchia, nel chiostro, nell'abitazione del parroco.

4. SOPRALLUOGHI NEI VANI CANTINATI

Il giorno 27 novembre 2017 si è proceduto ad una serie di sopralluoghi in alcuni vani cantinati dove in passato era stata segnalata la presenza di tratti dell'acquedotto romano e di resti di monumenti funerari.

In particolare sono stati esaminati i seguenti fabbricati:

Via Emilia n. 450-452

Si tratta di una palazzina a due piani edificata nei primi anni del '900 che si affaccia sulla via Emilia in corrispondenza dei due monumenti funerari compresi tra via Fratelli Pepe e via Emilia.

La palazzina è dotata di vani cantinati che si estendono per tutto il suo perimetro e in parte ricadono anche nell'ambito del cortile posteriore. Tali vani non sono stati ristrutturati e conservano ancora l'aspetto originale. Scopo del sopralluogo è stato quello di verificare l'esistenza di parti di un monumento funerario che era stato segnalato sotto il sedime stradale antistante la palazzina (SITO 104) e che verosimilmente poteva essersi conservato nei vani cantinati. Il sopralluogo ha dato esito negativo.

Via Emilia 452 a, 452b, 452c, 456, 458

Si tratta di una palazzina ad un piano edificata nei primi anni del '900 che si affaccia sulla via Emilia in corrispondenza dei due monumenti funerari compresi tra via Fratelli Pepe e via Emilia e fa angolo con via Cuniolo.

La palazzina è dotata di vani cantinati che si estendono per tutto il suo perimetro. Tali vani sono stati sottoposti ad una operazione di risanamento che non ne ha tuttavia alterato l'aspetto originale.

Scopo del sopralluogo è stato quello di verificare l'esistenza di parti di monumenti funerari alla luce di vecchie segnalazioni che indicavano nell'area compresa tra via Emilia e via Cuniolo la presenza di tombe (SITO 63). Il sopralluogo ha dato esito negativo.

Via Emilia 472 (SITO 69)

Si tratta di una palazzina a due piani edificata nel 1911 che si affaccia sulla via Emilia in corrispondenza dell'ospedale Gerosolimitano di Santa Croce, di proprietà Bregni Mauro Angelo, Foglia Barbara Monica, Foglia Olinto.

La palazzina è dotata di vani cantinati che si estendono per tutto il suo perimetro e le fondazioni sono realizzate in conglomerato di ciottolini e malta cementizia sulle quali si impostano le pareti in mattoni.

I perimetrali del corridoio che separa i vari ambienti cantinati si appoggiano su una struttura in conglomerato di ciottoli e malta di calce nella quale si deve riconoscere il basamento di un monumento funerario. Tale basamento è visibile anche in uno dei singoli ambienti ed è presumibilmente presente anche al di sotto del pavimento in terra battuta.

Il rinvenimento è stato erroneamente collocato al civico 474 (G. Bonavoglia, *Ritrovamenti archeologici nel Tortonese* in *Julia Dertona*, XXI-XXII, fasc.53-54, 1973-74, p. 142).

Il manufatto compreso nel Foglio 43 mappali 259 e 260 del catasto di Tortona, ricade già nell'ambito di un'area a vincolo diretto (Decreto 541/2014).



La struttura relativa al monumento funerario inglobata nelle fondazioni della palazzina di via Emilia 472

Via Emilia 474

Si tratta di una palazzina a due piani, edificata in un momento di poco posteriore rispetto al civico 472 cui si appoggia, che si affaccia sulla via Emilia in corrispondenza dell'ospitale Gerosolimitano di Santa Croce e fa angolo con via degli Orti. La tecnica edilizia è identica a quella del civico 472 ma nelle cantine di questo edificio non sono visibili tracce di monumenti funerari. Il sopralluogo è stato effettuato per verificare la segnalazione di G. Bonavoglia, *Ritrovamenti archeologici nel Tortonese* in *Julia Dertona*, XXI-XXII, fasc.53-54, 1973-74, p. 142 che però come si è potuto constatare si riferiva al civico 472.

Via don Orione 11 (SITO 96)

Sono stati controllati i vani cantinati posti sul lato lungo via don Orione dove era stata segnalata la presenza di un tratto dell'acquedotto romano (P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 1931, p. 95 n. 7 e p. 113).

Nella cantina situata in corrispondenza del negozio senza numero civico collocato a destra del portoncino di entrata, di proprietà della Signora Canegallo Maria Maddalena, è stata riscontrata la presenza di una porzione del manufatto che si trova lungo il perimetrale allineato su via don Orione. La struttura si presenta ancora in gran parte provvista dell'originale voltino e prosegue anche nel sottoscala andando poi ad infilarsi sotto la sede stradale attuale.



Il tratto di acquedotto conservato in via Emilia 11. La freccia indica la porzione che si infila sotto l'attuale sede di c.so don Orione.

Via Marsala 2/ via don Orione (SITO 96)

Sono stati controllati i vani cantinati del fabbricato affacciato su via don Orione, cui si accede dal n. 2 di via Marsala) dove era stata segnalata la presenza di un tratto dell'acquedotto romano (P. Barocelli, *Julia Dertona (Appunti archeologici tortonesi)*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, XV, 1931, p. 95 n. 7 e p. 113). La cantina è stata oggetto, in tempi non recenti, di un radicale intervento di ristrutturazione volto a fermare le cospicue infiltrazioni d'acqua provenienti dalla roggia adiacente e pertanto ogni traccia dell'antico manufatto è stata cancellata.

Via don Orione 15 (Condominio "Tre Arie")

Il fabbricato si trova immediatamente a sud del civico 11. Sono stati controllati i vani cantinati affacciati su via don Orione che non sono stati ristrutturati e conservano ancora l'aspetto originale. Tuttavia non sono visibili tracce riconducibili all'acquedotto romano ma il dato si spiega col fatto che in corrispondenza di questo edificio il manufatto corre sotto l'attuale sedime stradale come si è potuto constatare nel sopralluogo effettuato nelle cantine del civico 11.

Via Balustra angolo via don Orione (SITO 94)

La vecchia segnalazione parla di un tratto di circa 4 m di acquedotto nelle cantine della casa di Stassano Domenico fu Pasquale ubicata all'angolo tra via Bicocca (ora via Balustra) e corso Genova (ora corso don Orione) che si era pensato con buona approssimazione potesse corrispondere ad un vecchio fabbricato inglobato nel convento della Congregazione Piccole Suore Missionarie della Carità che tuttavia è privo di vani cantinati. Sono state comunque esaminate tutte le cantine afferenti il complesso nelle quali non è stata rinvenuta traccia di strutture murarie antiche.

Pertanto è probabile che l'edificio di proprietà di Stassano Domenico fu Pasquale sorgesse sull'altro lato della strada dove ora si trova un distributore di benzina.